CHORALIA

75
dicembre 2014

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

LA RICCHEZZA DELLE SINERGIE

UNIVERSO DEL CANTO POPOLARE

NUOVE EDIZIONI PER I GIOVANI CORISTI

2015

GENNAIO - APRILE

MODULO 1 — **LA SCRITTURA CORALE CON IL COMPUTER**
docente: Gino Del Col
24 gennaio - 21 febbraio - 14 marzo
SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN) Sede USCI Pordenone

MODULO 2 — **CANTO CORALE INTERNAZIONALE - SECONDA PARTE**
Musica contemporanea tra popolare e colto
docente: Manolo Da Rold
31 gennaio / 1 febbraio - 7/8 marzo - 18/19 aprile
RAUSCEDO (PN) Sede Corale di Rauscedo

MODULO 3 — **IL SACRO È GIOVANE**
docente: Gianna Visintin
28/29 marzo - 18/19 aprile
STARANZANO (GO) Sala Del Bianco

MODULO 4 — **NUOVE VOCI-NUOVI AMICI-NUOVE ENERGIE 2.0**
Incontri corali per voci bianche
docente: Denis Monte
24/25 gennaio - 28 febbraio / 1 marzo - 21/22 marzo
PASSONS DI PASIAN DI PRATO (UD) Sede USCF Udine

MODULO 5 — **CANTABILE**
Percorsi di formazione per affrontare
le disabilità temporanee e permanenti nel canto
docenti: Loredana Boito, Paolo Loss, Marco Podda, Bettina von Hacke
8 febbraio - 22 febbraio - 8 marzo - 22 marzo
TRIESTE Sede USCI Trieste

Info e coordinamento

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 83/4 - 33078 S.Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547 - info@uscifvg.it - www.uscifvg.it
per informazioni: martedì e giovedì 9.30-13.30

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XVII - N. 75 - Dicembre 2014

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE
Sandro Bergamo
bergamos58@gmail.com
Francesco Calandra
filocalandra@libero.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Giampaolo Sion, Luca Canzian, Fabio Nesbeda, Paola Pini, Paolo Vero, Carlo Berlese, Nicola Saccomano

Abbonamento 2015
Quota annuale per 3 numeri €15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 20 dicembre 2014

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

UN ATTENTO EQUILIBRIO TRA TECNICA, ARTE E COMUNICAZIONE

Lucia Vinzi

Il programma Europa Creativa, che regolamenta la concessione dei fondi europei sulla cultura per il prossimo settennio (2014-2020), pone il concetto di *audience development* tra gli obiettivi specifici e le priorità di ognuna delle azioni previste. Le modalità e i principi dei programmi europei ricadono poi sulle azioni dei governi degli stati membri e forniscono i principi sui quali si strutturano regole per la ripartizione di fondi, dagli stanziamenti previsti in maniera diretta ai bandi e ai regolamenti.
Non possiamo quindi non considerare questo concetto e le sue valenze: noi che ci occupiamo di cori, nella maggior parte dei casi pensiamo al pubblico ancora come a un gruppo di persone che risponde più o meno bene a un nostro invito o, per altro verso, come una cartina tornasole della nostra esibizione.

Nel concetto di *audience development* sicuramente è implicita l'idea di allargamento del pubblico: è infatti un obiettivo da perseguire trovare per la cultura nel suo complesso (spettacoli dal vivo, musei, mostre, gallerie d'arte, cinema ecc) nuovi fruitori. Ma più complessa e interessante è l'idea di uno sviluppo del pubblico in senso "verticale", che fa riferimento a una profondità, alla qualità più che alla quantità. Un pubblico che siamo chiamati a educare e a portare a comprendere e apprezzare la musica corale.

L'impressione che i cori non siano abituati a questa riflessione è forte. Si oscilla tra posizioni estreme del tipo «cantiamo per noi e perché ci piace» a «facciamo cose troppo difficili, il pubblico non capisce ma noi le facciamo ugualmente». In mezzo c'è molto, ma troppo spesso perdiamo di vista l'oggetto del nostro operare del quale dovremmo andare un pochino più orgogliosi: l'occuparci di una forma artistica. La dimensione sociale del fare coro, fondamentale e insostituibile, porta spesso a rivestire di altre valenze gli eventi che organizziamo. Abbiamo sempre la necessità di presentare i brani, di far salutare le autorità, di scambiarci doni e targhe. Questo non è parte dell'arte che vogliamo proporre. È parte di una ritualità che ingabbia i cori in una dimensione "altra" e forse allontana chi potrebbe essere interessato al contenuto di quanto proposto ma non al modo in cui è proposto. Fidiamoci del fatto che la musica racconta, che "accade" in un preciso momento e che come tutto ciò che accade dal vivo ha delle sue regole: necessita di consapevolezza, di presenza, di ritmo, di cura. Di drammaturgia insomma.

Il coro sul palco ritiene di non aver altro strumento espressivo che quello della voce e, al massimo, di qualche parola affidata a un lettore che collega i brani. Il potere espressivo del corpo, del corpo nello spazio, dello sguardo, del silenzio non sono quasi mai presi in considerazione. Non si cura la presenza, il modo in cui ci si pone sul palcoscenico, la consapevolezza del proprio stare in quel

momento e in quello soltanto, componenti necessarie per innescare una relazione con chi ci ascolta. Pensare al pubblico non significa solo pensare ai suoi gusti, a ciò che serve per portarlo ai concerti, a proporre programmi accattivanti e ammiccanti. Significa comprendere che tutti gli spettacoli dal vivo si completano grazie a un pubblico e che questo non è mai neutrale. Reagisce non necessariamente e non solo con un "mi è piaciuto/non mi è piaciuto". Si emoziona, si commuove, si agita, si inquieta, si delizia. Molte sono le sfumature e le reazioni. Molti sono i modi di partecipare. Anche il silenzio è uno di essi.

Quanto siamo consapevoli della necessità di ciò che realizziamo, che il nostro cantare dovrà necessariamente essere completato da una relazione con qualcuno che ascolta?
A volte si crea un momento magico che pare metterci in connessione con chi è in sala. Si sente una sospensione, qualcosa nell'aria che vibra a ogni nostro respiro. Questo è quello che provoca l'arte. E la musica corale è un'arte.
La relazione va cercata in maniera programmatica, con attenzione, consapevolezza e progettualità. Attraverso un attento equilibrio tra tecnica, arte e comunicazione.

LA RICCHEZZA DELLE SINERGIE

Intervista al presidente Franco Colussi

Pier Filippo Rendina

A due anni dalla fortunata collaborazione che ha visto applaudire la triplice esecuzione della *Missa Ducalis* di Jacopo Tomadini, il Conservatorio di Udine e l'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia hanno realizzato con successo un nuovo progetto sinfonico-corale inserito nel cartellone di "Nativitas - Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria"; il concerto ha visto accostate due significative partiture degli scorsi due secoli connotate da molteplici riferimenti alla dimensione del Sacro, la *Sinfonia in re minore n. 5 op. 107 (Riforma)* di Felix Mendelssohn-Bartholdy e il *Gloria* di Francis Poulenc. Tre le esecuzioni, in tre diverse serate: lunedì 15 dicembre nella Chiesa di S. Pietro Martire di Udine, martedì 16 nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Gorizia e mercoledì 17 dicembre nel Duomo di S. Maria Maggiore di Cordenons. L'imponente apparato organizzativo ha visto coinvolti l'Orchestra del Conservatorio "J. Tomadini" di Udine composta da circa settanta elementi, la Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli, il Coro Polifonico Sant'Antonio Abate di Cordenons e il Coro Sine Tempore di Gonars, soprano solista Lucia Premerl, direttore d'orchestra Walter Themel.

Caro presidente, il grande cartellone di Nativitas si è arricchito quest'anno di un'interessante progetto realizzato in sinergia tra Usci Friuli Venezia Giulia e Conservatorio di Udine: come mai questa collaborazione?
Non si tratta di una assoluta novità: ci sono già state in passato esperienze simili che hanno visto la realizzazione del *Missus* di Giovanni Battista Candotti e la *Missa Ducalis* di Tomadini. Il principio fondante che sta alla base di queste produzioni è che ciascuno mette in campo le proprie eccellenze per l'ambito che gli compete: il Conservatorio di Udine mette a disposizione l'orchestra, l'Usci Fvg coinvolge e coordina i suoi cori. In questo modo è possibile frequentare repertori che altrimenti difficilmente potrebbero essere affrontati, e al tempo stesso ottimizzare al meglio le risorse laddove anche per un ente pubblico simili allestimenti sarebbero molto onerosi.

Qual è il valore artistico e culturale di questo tipo di collaborazioni?
Vi è sicuramente una doppia valenza: da un lato quella per i cori partecipanti, che possono accedere a repertori altrimenti difficili da praticare (e vivere così esperienze artistiche impegnative ma di certo molto gratificanti); dall'altro quella per il pubblico, al quale vengono offerte gratuitamente (è il caso di ricordarlo) pagine di alto livello musicale, con organici imponenti, e spesso poco praticate nei circuiti ufficiali.

Quali altre valenze si possono trovare in questo tipo di progetti?
Indubbiamente vi è una valenza sociale-relazionale. La collaborazione stessa che si instaura tra i cori, diversi per esperienze, per obiettivi e per repertori praticati usualmente, è preziosa per l'incontro e il confronto che in essa si genera. Quello che ne deriva, da queste collaborazioni, non è la somma di tre cori distinti ma una nuova entità, compatta e omogenea, in grado di superare eventuali difficoltà tecniche legate

all'impostazione vocale, alla tessitura, alle differenze interpretative rispetto ai repertori con i quali i singoli cori sono abituati a cimentarsi.
La collaborazione tra conservatorio e mondo corale porta con sé anche un'importante valenza istituzionale: il fatto che una istituzione artistica e formativa di livello elevato come può essere il Conservatorio di Udine collabori con la realtà corale amatoriale è un segnale di apertura e di concreta possibilità di sinergia tra due mondi che non devono viaggiare separati, ignorandosi o peggio ancora contrastandosi, ma incontrarsi e collaborare. È anche e soprattutto un implicito riconoscimento della qualità artistica raggiunta dalle nostre formazioni, dimostrato peraltro anche in altre occasioni: mi riferisco ad esempio all'ultimo corso superiore per direttori organizzato dall'Usci Fvg a Cividale, tenuto da Georg Grün e dedicato alla musica tardoromantica, corso che ha visto con nostro grande piacere la partecipazione, tra gli altri, del docente di direzione corale del Conservatorio di Udine prof. Piani e di alcuni suoi allievi. Va ricordato che anche da parte sua il Conservatorio di Udine, ormai da un paio di anni, apre la partecipazione alle masterclass di direzione corale anche ai direttori dei nostri cori associati: opportunità queste molto preziose, che vanno ad aggiungersi a quanto la nostra associazione si impegna costamente a fare sul fronte della formazione.

Ci sono prospettive di sviluppo future?
Posso dire che già così, a caldo, sulla scia dell'entusiasmo per il successo di questi tre concerti, ambo le parti hanno espresso il desiderio di proseguire con nuovi progetti. Al momento ci sono già delle idee che andranno sicuramente approfondite, ma come punto fermo rimane l'intenzione – se sarà possibile – di realizzare una nuova produzione anche per il 2015. Devo dire che recentemente si sono delineate anche altre possibili collaborazioni con importanti realtà della nostra regione, possibilità che al momento stiamo valutando ma che certamente non vorremmo lasciarci scappare, e questo è sicuramente per la nostra associazione un motivo di orgoglio. Da diversi anni peraltro l'Usci Fvg si sta impegnando attivamente a collaborare con altri enti e istituzioni, con i quali stiamo portando a termine diverse proficue attività: penso alla Società Filologica Friulana, all'Università di Udine, all'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, al Comitato regionale dell'UNPLI e altri ancora.
Sempre più dovremo abituarci a guardare le cose nell'insieme delle relazioni possibili, in modo da evitare il rischio di autoreferenzialità per aprirsi invece alle collaborazioni e alle sinergie, di modo che il raggiungimento di obiettivi comuni sia la bussola che guida l'itinerario nostro e dei nostri compagni di viaggio.

UNIVERSO DEL CANTO POPOLARE

Il debutto di una nuovissima iniziativa Usci Fvg

Rossana Paliaga

Il canto popolare, nelle sue forme autentiche o ancora di più negli arrangiamenti che mettono la tradizione a contatto con stili e linguaggi contemporanei, è una componente fondamentale del repertorio corale. Consapevole dell'importanza del valore della conservazione di questo patrimonio, ma anche della particolare ricchezza linguistica e culturale della nostra regione, l'Usci Friuli Venezia Giulia ha dato il via a un'iniziativa che incentiva la rivalutazione di un repertorio antico e prezioso di motivi e temi legati al patrimonio culturale e umano tramandatoci dai nostri avi. Dal 20 al 28 settembre si è svolta la prima edizione di una nuova tradizione dal titolo Universo del canto popolare, un cartellone di concerti che hanno riportato alla ribalta storie, melodie ed emozioni del passato in sei concerti su territorio regionale. Come accade in altre iniziative di respiro regionale, anche in questo caso l'Usci ha avuto il ruolo di coordinare e supportare gli eventi proposti dai cori associati.

La nuova rassegna si è aperta con un doppio appuntamento serale: il teatro della parrocchia di San Nicolò a Monfalcone ha ospitato cori dal goriziano, dal Veneto e dalla Slovenia con un florilegio di diverse espressioni folk proposte dai cori dell'Associazione culturale Ermes Grion, Croda Rossa di Mirano e Kras di Opatje Selo, mentre il coro femminile Multifariam di Ruda, il coro giovanile Le Note Allegre di Ronchi dei Legionari e il coro Penne Nere di Aosta hanno dovuto rinunciare causa maltempo alla cornice del parco di Casa Zuccheri a Perteole per trasferire al coperto il proprio saluto all'estate. Il concerto ha dato ampio spazio alla musica popolare valdostana, grazie alla presenza del coro ospite. La particolarità di questo concerto è stato il confronto di tre formazioni corali di organico ed età diverse, ognuna con una propria interpretazione della musica popolare.

A Trieste il Polo di aggregazione E. Toti ha ospitato la serata organizzata dall'ensemble femminile Il Focolare che si è collegato al tema dell'anno proponendo un viaggio musicale nei ricordi della Grande Guerra dal titolo "…e ora la Pace…". È stato un omaggio sincero e sentito quello che ha unito le parole di due voci recitanti e le canzoni popolari su questo tema, intrecciando a memorie personali e pensieri poetici le note di Bepi De Marzi e Marco Maiero.

Nel centro culturale Anton Ukmar di Domio (Trieste) è stato invece l'autunno il fil rouge del programma di canti popolari sloveni preparato dall'affermato gruppo vocale dallo specifico orientamento folk Stu ledi, dal coro misto Fran Venturini, dal coro misto Slovenec-Slavec e dalla Kraška klapa di Sežana. L'intento del gruppo Stu ledi è stato quello di illustrare la diversità culturale e linguistica presente sul territorio regionale, con particolare riferimento al territorio del litorale, attraverso canti sui temi ricorrenti del repertorio folk: l'amore, il servizio militare, la giovinezza.

La chiesa di San Martino di Valle Rivalpo (Arta Terme) ha ospitato la tappa

successiva di questo viaggio nella memoria, proposto in questo caso dalla Cantoria parrocchiale e dal coro locale Giuseppe Peresson. Il programma del Coro G. Peresson, tratto dal bagaglio della tradizione, ha posto al centro l'antico rito del Bacio delle croci che annualmente si svolge sul colle di San Pietro in Carnia nella festa dell'Ascensione e a cui partecipano centinaia di fedeli. La sacra rappresentazione, stilisticamente tra tradizione e innovazione, con la quale Arnaldo De Colle ha unito al canto momenti di animazione scenica, ha proposto al pubblico la processione dei crociferi, la chiamata delle croci adornate di nastri multicolori, la solenne benedizione quadripartita del Prevosto, il simbolico bacio alla croce. Contemporaneamente a Palchisce (Doberdò del Lago) è stato presentato il progetto internazionale ispirato all'anniversario della Grande Guerra dal titolo "Lingue e nazioni senza confini: 100 anni dopo". Protagonisti della serata sono stati il Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco, il coro virile Provoxdi Renče e il coro da camera Vita di Lendava.

PASCHALIA 2015
Passione e Risurrezione nella tradizione musicale
V edizione
28 febbraio - 19 aprile 2015

Può sembrare presto, con ancora i canti natalizi nelle nostre orecchie e i baffi bianchi per lo zucchero a velo del pandoro, ma – calendario alla mano – Pasqua fa presto ad arrivare! Ed è già tempo di programmare gli impegni concertistici quaresimali e pasquali...

Visto il positivo esito delle precedenti edizioni, sarà riproposto nel 2015 il progetto **Paschalia**, incentrato sui repertori musicali legati alla celebrazione della Passione e della Risurrezione, e proposto dall'USCI Friuli Venezia Giulia in collaborazione con le Associazioni Provinciali e l'Uccs-Zskd.

Il progetto intende promuovere le proposte musicali offerte dai cori nel periodo quaresimale e pasquale, creando un **sistema di rete** che ne favorisca la fruizione e la visibilità, e al tempo stesso si propone di dare valorizzazione a un patrimonio di musica sacra quanto mai ampio e prezioso nella storia della musica occidentale.

Chiediamo dunque ai cori interessati a partecipare di segnalare gli appuntamenti musicali che intendono organizzare nel periodo compreso **tra il 28 febbraio e il 19 aprile 2015**. Per la natura stessa dell'iniziativa, ricordiamo che la definizione e l'organizzazione dei singoli eventi si intende a carico dei cori stessi.

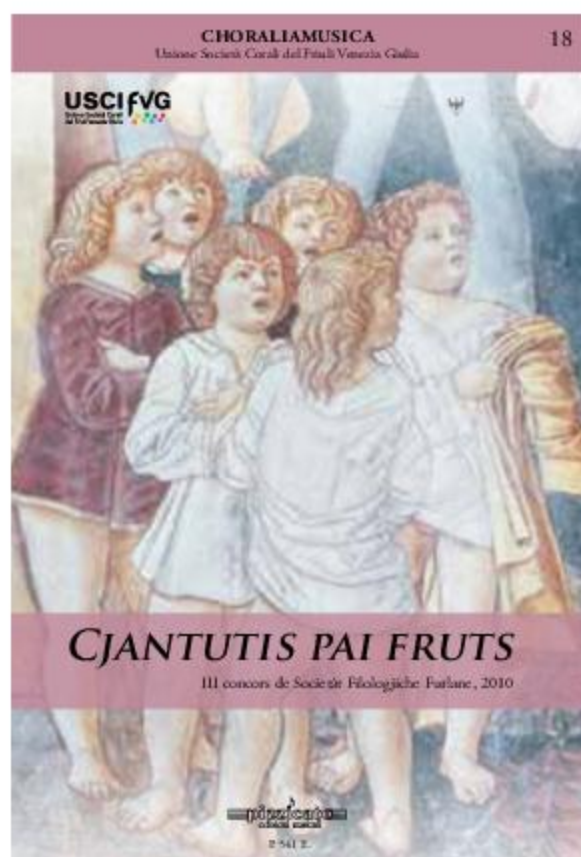
Per garantire i tempi tecnici necessari all'allestimento del cartellone, i cori che desiderano partecipare sono pregati di inviare tempestivamente la propria adesione, con scheda di iscrizione (disponibile anche sul sito www.uscifvg.it), breve presentazione del progetto, date e luoghi degli eventi, elenco dei brani che saranno eseguiti ed eventuali altri cori partecipanti, **entro e non oltre il 31 gennaio alle rispettive Associazioni Provinciali o, nel caso dei cori di lingua slovena, all'Uccs-Zskd**, alle quali spetterà il compito di valutare le proposte pervenute, accoglierle o meno e inviarle poi cumulativamente alla segreteria dell'USCI Friuli Venezia Giulia. I progetti presentati dovranno essere in linea con le indicazioni di programma pubblicate sul nostro sito.

Da parte sua, l'USCI Fvg provvederà alla promozione del cartellone tramite la stampa e diffusione di un pieghevole promozionale, l'inserimento del calendario generale sul sito www.uscifvg.it, l'invio regolare di newsletter e comunicati stampa. Anche per la SIAE provvederà l'USCI Fvg.

È auspicabile che vengano favoriti scambi e collaborazioni tra cori di diverse province; tuttavia l'organizzazione di tali scambi deve intendersi a cura delle associazioni provinciali o dei singoli cori partecipanti, sia dal punto di vista organizzativo che economico.

CJANTUTIS PAI FRUTS

Presentato a Spilimbergo il terzo volume della collana

È uscito, con un po' di ritardo sui tempi programmati, il terzo volume di *Cjantutis pai fruts* con i brani premiati e segnalati nella terza edizione del concorso indetto dalla Società Filologica Friulana nel 2010. Anche questa edizione prevedeva due categorie, una dedicata a composizioni per i bambini della Scuola dell'infanzia e delle prime due classi della Scuola primaria (categoria A) e una dedicata a composizioni per i bambini delle ultime tre classi della Scuola primaria e delle tre classi della Scuola secondaria di primo grado (categoria B). Numerosi i lavori giunti alla segreteria del concorso e undici in totale i brani premiati e segnalati per la pubblicazione.

Choraliamusica volume 18
Cjantutis pai fruts, III concors de Societât Filologjiche Furlane, 2010
ISBN 978-88-7736-541-5
Udine, Pizzicato, 2014, 80 pag.
con CD allegato

Come i precedenti, anche questo terzo volume di *Cjantutis pai fruts*, frutto della collaborazione fra Società Filologica Friulana e Usci Fvg, si presenta come una bella raccolta di nuove composizioni per l'infanzia su testo in lingua friulana. Articolato in base ai risultati del concorso, contiene, per la categoria A, i brani premiati *Ore di lâ a durmi* di Andrea Venturini (primo premio), *Mi plâs vê il cûr content* di Arnaldo De Colle (secondo premio) e i brani segnalati *Ande Burande* di Tullio Visioli, *Ator dal pradessut* di Daniela Bon, *Viarç la puarte* di Arianna Plazzotta, mentre per la categoria B i brani premiati *Luna luna* di Daniela Bon e *Paisaç cun filastrocje* di Andrea Basevi (primi premi a parimerito), *Mio ninin* di Gian Carlo Brocchetto (secondo premio) e i segnalati *L'arbul dai legnuts* di Andrea Passerelli, *O Signôr, frut encje tu* di Arnaldo De Colle e *Pastorâl di Betlem* di Andrea Passerelli. Hanno gentilmente collaborato alla realizzazione del cd allegato il Piccolo coro Natissa di Aquileia diretto da Patrizia Dri (coadiuvato in un brano dal gruppo vocale femminile Polivoice diretto da Barbara Di Bert) e il coro della Scuola Media Bernardino Partenio di Spilimbergo diretto da Carla Brovedani.

Il volume è stato presentato sabato 7 giugno in Palazzo Tadea a Spilimbergo; la piacevole serata ha visto susseguirsi presentazioni, interventi di esperti ed esecuzioni musicali. I maestri Arnaldo De Colle e Andrea Venturini hanno proposto riflessioni sull'uso del canto in friulano a scuola: il primo ha rimarcato l'importanza per il compositore del rispetto delle specificità locali (il lessico e i caratteri della variante friulana, i temi e le esperienze di bambini e ragazzi nei loro luoghi di vita, ecc.), mentre il secondo ha esortato gli autori per l'infanzia a non temere linguaggi musicali più avanzati, fiducioso della piena apertura da parte dei bambini anche a dimensioni sonore inusuali. Con bravura e simpatia i bambini del Piccolo Coro Natissa hanno poi fatto gustare alcuni dei brani della raccolta.

Vista la forte richiesta di nuovi materiali musicali specifici per la scuola nei territori interessati alla tutela del friulano, questo terzo volume di *Cjantutis* non potrà che essere un ulteriore, utile strumento per docenti e operatori. Ci auguriamo che i nuovi brani si diffondano, si cantino e diventino, possibilmente, esempi duraturi di un repertorio musicale aggiornato per bambini e ragazzi. Non si deve dimenticare, poi, il loro valore musicale intrinseco che, oltre alla destinazione didattica, li rende ideali anche per l'ascolto o

I brani pubblicati nel volume

Ore di lâ a durmî (Andrea Venturini)
Mi plâs vê il cûr content (Arnaldo De Colle)
Ande burande (Tullio Visioli)
Ator dal pradessut (Daniela Monica Bon)
Viarç la puarte (Arianna Plazzotta)
Luna luna (Daniela Monica Bon)
Paisaç cun filastrocje (Andrea Basevi)
L'arbul dai legnuts (Andrea Passerelli)
Mio ninin (Gian Carlo Brocchetto)
O Signôr, frut encje tu (Arnaldo De Colle)
Pastorâl di Betlem (Andrea Passerelli)

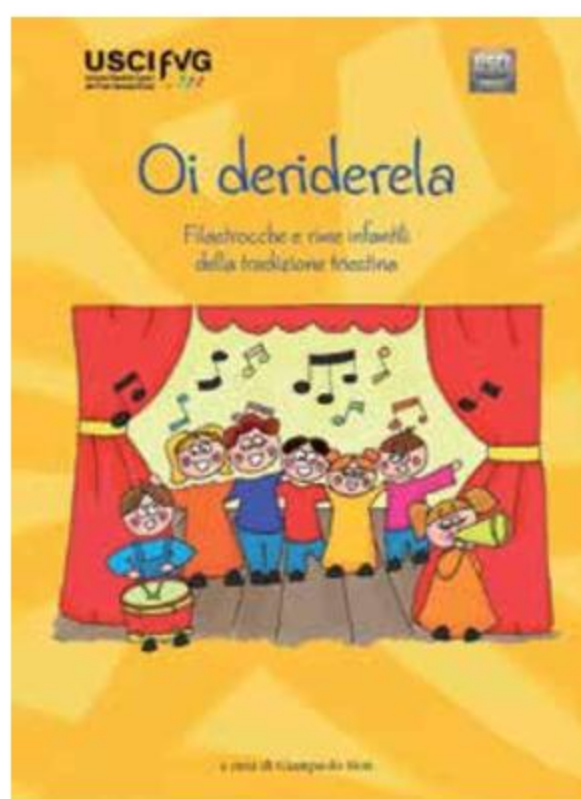
il canto da soli, oppure in famiglia, con i compagni di gioco o con chiunque voglia condividere l'esperienza espressiva del canto. Sappiamo come i meccanismi del mercato musicale nella nostra società indirizzino gusti e tendenze di consumo; in particolare proprio i piccoli ascoltatori fanno le spese della mancanza di attenzione specifica, circondati come sono da prodotti che passano dall'infantilismo più ostentato al precoce ammiccare dei miti musicali per teenager. Un "sano" e sereno richiamo alla tradizione, magari rivista e aggiornata, o anche una libera invenzione che fa però della lingua madre il fondamento espressivo in cui riconoscersi, sono proprio ottime alternative all'omologazione musicale.

Nelle foto a fianco
Due momenti della presentazione del volume a Spilimbergo

FILASTROCCHE E RIME INFANTILI

nella tradizione popolare di Trieste

Giampaolo Sion

Attendo seduto in una grande aula, con la fisarmonica sulle ginocchia, e piano piano, in fila per due, tenendosi per mano, arrivano con i loro occhietti vispi e attenti, e forse un po' sospettosi; su indicazione delle maestre si siedono a terra attorno me e aspettano. Mi sento scrutato. Inizio a suonare e come d'incanto si animano e incominciano a battere le manine a tempo. Il ghiaccio è rotto e posso iniziare a raccontare quelle strane canzoni chiamate "filastrocche". La storia di *Oi deriderela* ha inizio circa tre anni fa, insegnando alle bambine del Coro Piccole Melodie le filastrocche della tradizione triestina, in vista dell'annuale rassegna "A Trieste se cantava cussì", organizzata per gli Amici del dialetto triestino dalla professoressa Liliana Bamboschek. Non avrei mai immaginato che queste semplicissime melodie potessero scatenare tanto entusiasmo tra le molte persone del pubblico che, attraverso quei suoni, forse passati in dimenticatoio, rivivevano i felici tempi dell'infanzia.

Oi deriderela
Filastrocche e rime infantili della tradizione triestina
a cura di Giampaolo Sion
Usci Fvg, 2014, 54 pag.
con CD allegato

Visto l'interesse suscitato dalla raccolta di filastrocche della tradizione friulana *Anin anin anolis*, mi fu chiesto, da parte dell'Usci Fvg, di pensare a una raccolta di filastrocche della tradizione triestina. La scelta dei testi e delle musiche, molte volte discordi tra rione e rione, in quanto tramandati oralmente, non è stata cosa facile, ma ho cercato di orientarmi con l'aiuto di coloro a cui la raccolta è destinata e cioè i bambini. Giocando con i miei nipoti e con i loro amici, ho potuto scegliere tra il vasto materiale raccolto. Per i disegni, che dovevano essere semplici ma accattivanti, ho trovato l'aiuto in famiglia e mia nuora, Chiara Ferrarato, ha saputo esprimere al meglio i miei desideri.
Dei perché, tra la stesura e la presentazione di questa pubblicazione, sia passato tanto tempo, non è il caso di parlarne, perché si correrebbe il rischio di impantanarsi. Piuttosto vorrei raccontare di come la raccolta è stata presentata. Visto l'interesse espresso dal Comune di Trieste, si è pensato come location per l'iniziativa l'interessante realtà dei Ricreatori Comunali con la scelta del Ricreatorio Pitteri, posizionato nel popoloso rione di San Giacomo. Durante l'incontro introduttivo con la responsabile del ricreatorio e alcune maestre, scelta la giornata del 13 novembre, si optava per due appuntamenti: al mattino un incontro con i bambini delle varie scuole dell'infanzia esistenti nel rione, mentre nel pomeriggio la presentazione ufficiale, aperta al pubblico, con la presenza dei ragazzi che ogni giorno usufruiscono degli spazi del ricreatorio.
Durante questo primo incontro avevo consegnato una decina di pubblicazioni perché le educatrici potessero capire di cosa si sarebbe parlato durante questi incontri.
Non avrei mai pensato che organizzare una presentazione con due soli appuntamenti avrebbe portato tanto scompiglio: dopo aver sfogliato le pagine di *Oi deriderela* tutte le scuole del vicinato e gli altri Ricreatori Comunali di Trieste volevano essere presenti all'incontro mattutino ma, date le norme di sicurezza, mi veniva chiesta la disponibilità di duplicarlo: primo incontro con inizio alle 9.30, presenti tre classi della scuola dell'infanzia e una dell'asilo nido; secondo incontro, inizio ore 10.15, altrettante classi

delle scuole dell'infanzia e dell'asilo nido. La presentazione "ufficiale" prevista nel pomeriggio si è svolta sulla falsariga degli incontri mattutini: più che presentare il libretto, abbiamo fatto ascoltare, con l'aiuto delle ragazze del Coro Piccole Melodie, alcune delle filastrocche, mentre venivano proiettate le immagini dei disegni e delle parole. Dopo un piccolo intervento della responsabile del ricreatorio, prendeva la parola Alma Biscaro, presidente dell'Usci della Provincia di Trieste, ma data la "turbolenza" dei ragazzi presenti, che aspettavano con impazienza le castagne che si stavano arrostendo nel cortile, dopo aver ringraziato i presenti, portavo la fisarmonica all'aperto per rallegrare la fila dei ragazzi che attendevano.

Ma *Oi deriderla* non si ferma qui, perché molte scuole dell'infanzia si sono prenotate per ricevere la mia visita: più di 250 bambini hanno già potuto ascoltare le filastrocche e molti altri sono in attesa. Potrei raccontare vari aneddoti che mi sono capitati durante questi incontri e che mi hanno fatto capire l'importanza di andare di porta in porta: tre bambine, probabilmente di origini africane, che cantano a squarciagola la famosa canzone triestina *El tram de Opcina* non solo ben intonate ma con una dizione da far invidia alle triestine "patoche"; un bambino di colore di non più di due anni che, prima di andare dalla maestra, mi corre incontro e mi stampa, come ringraziamento, un grosso bacio sulla guancia, o le due bambine cinesi che, dopo aver cantato tutte le filastrocche, nel lasciare la classe mi gridano: «grazie nonno Gian per la tua bella musica!». Come potete ben capire, fatti come questi ti fanno sopportare tutte le fatiche del mondo e ti fanno promettere di continuare a diffondere e a far conoscere le "filastrocche" della nostra tradizione.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Premiato ad Assisi il compositore Andrea Venturini

Rivestire di note la madre di tutte le preghiere della cristianità, il *Pater noster*, è intento che ha visto cimentarsi lungo i secoli moltissimi compositori dai nomi illustri. Ad arricchire questa antica tradizione è stata la 69ª Sagra Musicale Umbra che, in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura guidato dal cardinale Gianfranco Ravasi, ha celebrato sabato 13 settembre, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, l'atto conclusivo della seconda edizione del Concorso di composizione per un'opera di musica sacra "F. Siciliani". Fra le tre partiture finaliste – eseguite dal St. Jacob's Chamber Choir di Stoccolma diretto da Gary Graden – la Giuria internazionale presieduta da Ennio Morricone, assente al concerto per motivi di salute, ha premiato l'originalità e l'inventiva espresse dal nostro compositore udinese **Andrea Venturini**, che ha ricevuto il premio dalle mani di monsignor Ravasi. Premiato dalla giuria dei giornalisti specializzati e delle 200 persone presenti al concerto, invece, è stato il giovane compositore di Vicenza, Leonardo Schiavo.

Molti lettori di *Choralia* lo conoscono bene; agli altri ricordiamo che Andrea Venturini, nato a Udine nel 1959, ha dedicato quasi un trentennio alla direzione di coro, guidando diverse formazioni vocali del Friuli e iniziando la sua attività di compositore, perfezionandosi con F. Donatoni, Vic Nees, L. Thoresen e altri, studiando Canto Gregoriano con N. Albarosa. Gran parte della sua produzione è rivolta alla musica corale, grazie alla quale ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali. Attualmente ricopre l'incarico di Direttore Artistico dell'Unione Società Corali Friulane, è componente della Commissione Artistica dell'Usci Fvg e dirige il coro Voci Bianche del Friuli di Artegna, da lui stesso fondato.

Fresche novità nel panorama corale triestino

Sabato 13 dicembre scorso alle ore 19.30 nel Santuario di Muggia Vecchia si è tenuto il primo concerto dell'Ensemble corale e strumentale **Vocal Drops**, una compagine giovanile italo-slovena che ben rappresenta la ricchezza linguistica e culturale delle terre di confine. Il gruppo, attualmente formato da undici cantanti solisti e un trio d'archi di età compresa fra i 14 e i 18 anni, è diretto dal maestro Maurizio Lo Pinto e ha dimostrato fin dalla sua "entrata in scena" l'ottimo lavoro del direttore artistico.

Dopo un anno dalla loro nascita quello di Muggia è stato il primo concerto che li ha visti interamente impegnati, diversamente da alcune altre brevi partecipazioni avvenute sia nel terrorio provinciale che oltre confine. Ampio e impegnativo il loro repertorio nel quale, oltre alla polifonia sacra e profana italiana ed europea in generale, c'è posto anche per la vivacità di cover conosciute e arrangiamenti pop music. Collabora in qualità di vicedirettore Federica Lo Pinto.

GIUSEPPE PIEROBON

Fervente promotore del movimento ceciliano in Friuli Venezia Giulia

Luca Canzian

Giuseppe Pierobon[1] venne al mondo il 25 agosto 1893 a Massanzago, piccolo paese a trenta chilometri da Padova. La famiglia, di origine contadina, era formata dal padre Bortolo, che ricopriva in paese anche la carica di fabbriciere della parrocchia, dalla madre Luigia, molto religiosa, e dalle due sorelle: Maria, la più grande dei tre figli, e Regina, la più giovane.

Dopo i primi anni passati nel paese natale, avvenne l'evento che segnò tutta la sua vita (anche per quanto riguarda la carriera di musicista e compositore in ambito ceciliano): all'età di quattro anni, il piccolo Pierobon venne condotto dal medico per un'infezione agli occhi ma sfortunatamente il medico era assente, era presente però il figlio (studente di medicina) che, analizzato il caso, decise di somministrare al bambino delle gocce ma in quantità eccessiva cosicché il piccolo Pierobon perse la vista in modo irreversibile.

Su consiglio del parroco del paese, la famiglia decise di iscrivere il bambino in un istituto specializzato dove gli venisse impartita un'educazione adeguata. Il 15 dicembre 1901 il piccolo Pierobon si trasferì quindi da Massanzago a Padova, presso l'Istituto "Luigi Configliachi" per minorati della vista.

Qui ricevette le prime nozioni musicali e, sotto la guida del maestro Luigi Bottazzo, conseguì nel 1911 il diploma di organista. A soli diciassette anni la sua spiccata propensione per la musica emerse nella composizione di ben tre messe: «una da Requiem, dedicata al fondatore dell'Istituto stesso ed eseguito dalla sua Corale nel febbraio del 1910: aveva 17 anni. Un'altra, a 3 voci dispari, eseguita addirittura a S. Giustina a Padova, il 19 marzo 1911. Infine, la terza, a 3 voci pari, eseguita nella Chiesa di S. Croce a Padova».[2]

In questo momento scese in campo un'altra figura fondamentale per il futuro del maestro: il conte Francesco Panciera di Zoppola, autentico mecenate e grande appassionato di musica sacra. Egli fu infatti uno dei principali promotori del movimento ceciliano in diocesi di Concordia (oggi Concordia-Pordenone), ricoprendo, sicuramente già dal novembre 1920, il ruolo di presidente della Commissione diocesana per la musica sacra.

Nel 1911 il conte, desideroso di avere un organista che si occupasse del nuovo organo – in costruzione presso la ditta Mascioni di Cuvio (Varese) – della chiesa parrocchiale di S. Martino e di avere inoltre un maestro di musica che si occupasse della formazione di una corale, decise di rivolgersi al maestro Bottazzo (che aveva conosciuto a Padova negli anni in cui frequentò l'Università) il quale propose il giovane Pierobon.

Il 16 agosto il maestro Bottazzo, scrivendo da Pasiano di Pordenone, confermò al conte Panciera che il «giorno 20 alle 11-8 Giuseppe Pierobon si troverà alla stazione di Pordenone» e gli ricordò «che il Pierobon è di poche parole e timido anzi che no».[3]

1. La maggior parte delle informazioni biografiche sono tratte dai documenti conservati nel Fondo Giuseppe Pierobon (= FGP) presso la Biblioteca del Seminario diocesano di Concordia-Pordenone (= BSCP): busta *Assegno alimentare* […], fascicolo *Appunti fatti dal Maestro Cav. G. Pierobon e da lui consegnati in Portogruaro a Mons. Bravin*; *Scuole di Canto di Zoppola Anni 1911-1915* (manoscritto rilegato); *Scuole di Canto di Zoppola* [anni 1916-1923] (manoscritto rilegato); *Epistolario 1911-1975 volume II* (raccolta di lettere e documenti rilegata); *Epistolario 1919-1939 volume I* (raccolta di lettere e documenti rilegata); *Il maestro comm. Giuseppe Pierobon e le sue scuole di canto dal 1911* (dattiloscritto rilegato); *La Commissione Ceciliana per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia. Un trentennio di cronistoria* (manoscritto del conte Francesco Panciera di Zoppola), busta *M° G. Pierobon Scuole Corali I*. Altre informazioni sono state tratte da: Matteo Candido, *La corale di Zoppola del maestro comm. Giuseppe Pierobon*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1979; id., *Il maestro Giuseppe Pierobon nel movimento apostolico ciechi*, Tipse, Vittorio Veneto 1982; Franco Colussi, *Pierobon Giuseppe*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. L'età contemporanea*, vol. iii, Forum, Udine 2011, pp. 2755-2756; Carlo Rinaldi, *Una luce nella notte. Giuseppe Pierobon un musicista cristiano*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1972. Si veda anche: *Azione Ceciliana*, in *Nella luce di una celebrazione giubilare (29 dicembre 1938 - XVII). Una pagina di storia diocesana*, Arti Grafiche Pordenone, Pordenone 1938, pp. 163-172; *Cent'anni a Zoppola. Il XX secolo tra cronaca e storia*, Pro loco del Comune di Zoppola, Zoppola 2002, pp. 49-51, 184, 200; *Inaugurazione del*

Questo carattere chiuso si rivelò però nel tempo quello di un grande lavoratore. Da subito, con il supporto della famiglia dei conti Zoppola e dell'arciprete don Giovanni Battista Scodeller, istituì la *schola cantorum* e dai primi giorni di settembre cominciò a impartire lezioni a un gruppo di coristi (sia uomini che donne) per prepararsi alla prima esecuzione, che si tenne in chiesa l'11 novembre 1911, giorno di S. Martino (patrono del paese). In questa occasione, secondo le previsioni del conte Francesco e di don Scodeller, si sarebbe dovuto inaugurare anche l'organo che però non era ancora ultimato. La *schola cantorum* venne comunque presentata alla popolazione in quella data alla presenza del Vescovo Francesco Isola, in visita pastorale a Zoppola per l'occasione.

Già dalle sue prime esperienze, si inserì pienamente all'interno del movimento ceciliano portando il suo contributo per contrastare lo stato di decadimento della musica sacra, incominciando proprio dalla chiesa di Zoppola dove lo stile melodrammatico e «pervertito da effetti volgari» era ormai diventato d'uso comune all'interno delle celebrazioni liturgiche (situazione d'altronde comune in molte chiese), ed era di gran lunga il preferito dal pubblico. Più volte la Fabbriceria di Zoppola cercò di mettere in atto i dettami del *Regolamento per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia*,[4] stilato dal vescovo Francesco Isola nel 1908 e di diretta derivazione dal *Motu proprio* sulla musica sacra di papa Pio X del 1903, proponendo musiche più consone al servizio liturgico e andando incontro al rischio di una «astensione completa dei cantori, e ad un profondo disgusto del pubblico».[5] Sarà grazie solo all'assiduo e costante lavoro del maestro Pierobon e del conte Panciera che si riuscì a superare questo *impasse* portando così la musica riformata anche nella chiesa zoppolana.

I primi mesi di lavoro a Zoppola furono per Pierobon sicuramente molto intensi e culminarono con l'inaugurazione dell'organo Mascioni nella chiesa di S. Martino. Nelle giornate del 28 e 29 aprile 1912 la piccola cittadina friulana, con la presenza di importanti esponenti del movimento (Oreste Ravanello, Raffaele Casimiri e Luigi Bottazzo), «poté gloriarsi di divenire in quei due giorni, come per incanto, una piccola capitale ceciliana!».[6]

La carriera del Pierobon continuò nel solco del duro lavoro con la sua corale e molte furono le occasioni per mostrare i progressi effettuati. Di questo periodo si possono ricordare: l'8 settembre 1912 a Zoppola, l'esecuzione della *Messa di San Martino* di Luigi Bottazzo, alla presenza di padre Angelo De Santi; il 6 ottobre 1912 a Zoppola, l'esecuzione, nuovamente, della *Messa di San Martino* del Bottazzo, questa volta alla presenza del maestro Oreste Ravanello; infine, l'11 novembre 1913 ancora a Zoppola, il collaudo dell'organo Mascioni in

restaurato Organo Mascioni 1911. 5 maggio 2007, Chiesa arcipretale di Zoppola, Zoppola 2007; Franco Colussi, *Cecilianesimo e coralità amatoriale nei primi decenni del Novecento nella diocesi di Concordia*, in *Note della memoria. Studi sul Novecento musicale pordenonese*, a cura di Roberto Calabretto, Biblioteca civica, Pordenone 2004, pp. 88-102: 92, Fabio Metz, *Monsignor Luigi Paulini vescovo di Concordia (1919-1944). Gli interventi nell'ambito della musica di chiesa*, in *La musica sacra in Friuli tra Otto e Novecento*, atti dei Convegni tenutisi a Udine-Gorizia il 10 e 11 novembre 2011 e a Udine il 16 aprile 2012, vol. i, a cura di Lucia Ludovica de Nardo, Edizioni Armelin Musica, Padova 2012;

2. Candido, *La corale di Zoppola*, p. 14 (nota 6).

3. Cartolina del maestro Luigi Bottazzo al conte Francesco Panciera di Zoppola (Pasiano di Pordenone, 16/08/1911), BSCP, FGP, busta *Assegno alimentare* […], fascicolo *Appunti fatti dal Maestro Cav. G. Pierobon e da lui consegnati in Portogruaro a Mons. Bravin.*

4. *Regolamento per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia*, Tip. Castion, Portogruaro 1908. Il *Regolamento* è anche riportato in: Colussi, *Cecilianesimo e coralità amatoriale*, pp. 88-102: 97-100.

5. Lettera della Fabbriceria di Zoppola (firmatari don Giovanni Battista Scodeller e il conte Francesco Panciera di Zoppola) alla presidenza del Commissariato diocesano per la musica sacra di Portogruaro (Zoppola, 03/01/1912), *Epistolario 1911-1975 volume II*, p. 111; riportata in Candido, *Il maestro Giuseppe Pierobon nel movimento apostolico ciechi*, pp. 102-103.

6. *Il maestro comm. Giuseppe Pierobon e le sue scuole di canto dal 1911*, p. 4. Cfr. anche: Rinaldi, *Una luce nella notte*, p. 36.

concomitanza con una commemorazione costantiniana, alla presenza del vescovo Francesco Isola e dei maestri Luigi Bottazzo e Oreste Ravanello.

Anche durante gli anni della Grande Guerra il maestro continuò a impartire lezioni e ad accompagnare le celebrazioni liturgiche con i pochi coristi rimasti e tenne inoltre esecuzioni per i soldati che si erano stabiliti nelle vicinanze. Superata con non poche difficoltà la fase finale del conflitto riprese vigorosamente la sue attività e accrebbe la sua importanza in diocesi di Concordia.

Nell'ottobre del 1919 cominciò pienamente la sua opera di promotore dei dettami ceciliani in altri paesi del territorio diocesano fondando «una scuola di organisti e capi-coro a Pravisdomini».[7] Tra le carte del suo Fondo si sono consultate numerose attestazioni di servizio – presso scuole ceciliane,[8] comunali, parrocchiali e con inoltre la fondazione di numerose *scholae cantorum* – in oltre cinquanta paesi del Friuli (per la maggior parte della zona occidentale della regione) e del vicino Veneto che testimoniano il suo costante e intenso lavoro svolto nel territorio durante tutta la sua vita.

Tra le molte testimonianze di esecuzioni che emergono dal materiale conservato presso il Fondo, del primo dopoguerra si possono ricordare quella del 21 ottobre 1920 a San Vito al Tagliamento quando venne celebrato il primo centenario della nascita di Jacopo Tomadini, a cui il maestro fu chiamato a partecipare dirigendo le due *scholae cantorum* di Zoppola e Castions in una impegnativa esecuzione di musiche tomadiniane. Il 30 novembre del 1921 fu presente a Castions per onorare mons. Celso Costantini, da poco innalzato a vescovo di Fiume: parteciparono le corali di Zoppola e Castions, sedette al piano il maestro Giovanni Battista Cossetti e all'armonio il Pierobon. Il 16 settembre 1923 fu a Portogruaro con la corale di Zoppola per la chiusura del III Congresso eucaristico diocesano. Inoltre, negli anni 1921, 1922, 1923 e 1927 si tennero rispettivamente a Portogruaro, Pordenone, Spilimbergo e Maniago i quattro Convegni diocesani delle *scholae cantorum*. Il Pierobon partecipò ai primi tre con più *scholae* da lui costituite e dirette, interpretando sia brani propri che di altri autori.

Il 10 febbraio 1934 prese in sposa Cecilia Serafina Costantini, diventando così cognato dei due importanti fratelli della sposa: il cardinale e delegato apostolico in Cina, Celso, e l'arcivescovo di Colossi, Giovanni.

Continuando alacremente nella sua attività, giunsero gli anni del secondo conflitto mondiale. Anche durante questo periodo il maestro continuò le sue attività ma riducendo gli impegni, proseguì l'insegnamento in vari centri della diocesi di Concordia (rischiando più volte la vita a causa dei controlli delle forze tedesche di stanza in regione), l'attività

7. *Il maestro comm. Giuseppe Pierobon e le sue scuole di canto dal 1911*, p. 28. Cfr. anche: Rinaldi, *Una luce nella notte*, p. 50-51.
8. In diocesi di Concordia prestò servizio nelle Scuole ceciliane di Fiume Veneto, Maniago, Pasiano di Pordenone, Pordenone, Sequals e Spilimbergo; in arcidiocesi di Udine in quelle di Codroipo e Udine.
9. «La Vita Cattolica», 16 aprile 1950.
10. «Il Popolo», 19 marzo 1950.
11. «Rivista Diocesana Udinese», marzo-aprile 1951; «La Vita Cattolica», 12 agosto 1951.
12. «Il Messaggero Veneto», 2 luglio 1952.
13. «Il Gazzettino», 16 febbraio 1955.
14. «La Vita Cattolica», 16 aprile 1950; «Rivista Ecclesiastica Concordiese», settembre-ottobre 1966.
15. «Il Popolo», 1 ottobre 1961.
16. Primo premio, concorso Società Margherita di patronato pei ciechi (sez. Padova) 1913.
17. Primo premio, concorso Società Margherita di patronato pei ciechi (sez. Padova) 1916.
18. Primo premio, concorso Istituto asilo dei ciechi 'Davide Chiossone' (Genova) 1920.
19. Primo premio, concorso Società Margherita di patronato pei ciechi (sez. Padova) 1926.
20. Primo premio a un concorso a Vicenza nel 1930.
21. Primo premio, concorso Società Margherita di patronato pei ciechi (sez. Padova) 1933.
22. Primo premio a un concorso a Verona nel 1934.
23. Primo premio, concorso per l'Inno ufficiale del secondo Congresso eucaristico diocesano concordiese del 1948.

compositiva e l'organizzazione di concerti di beneficenza, con programmi prevalentemente patriottici.
Terminata la guerra, nel 1946 venne chiamato da mons. Giovanni Pigani, altro importante esponete ceciliano in regione, a insegnare nella scuola ceciliana di Udine e dal sacerdote Carlo Della Mea, parroco presso l'Ospedale Maggiore di Trieste, a formare una corale con le suore di quell'istituto (incarico che mantenne per oltre dieci anni).
Nel 1948 ebbe l'onore di vincere il concorso per la realizzazione dell'Inno ufficiale del secondo Congresso eucaristico diocesano concordiese con la composizione *O Gesù Figlio eterno di Dio* e, concludendo questo rapido *excursus*, bisogna infine ricordare il Convegno ceciliano che si tenne a Zoppola il 30 novembre 1958, in occasione del conferimento della Croce di S. Gregorio Magno al maestro Pierobon. A coronamento di una vita dedicata alla musica sacra si eseguirono solo composizioni del maestro, preparate da cinque corali (oltre a quella di Zoppola): Domanins, Rauscedo, San Lorenzo di Arzene, Pescincanna e Praturlone.
Negli anni successivi il maestro continuò indefessamente la sua attività di compositore, didatta e promotore della riforma ceciliana in tutta la regione e molti sono i riconoscimenti che in questo periodo gli vennero conferiti: il 22 aprile 1957 venne insignito cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno da papa Pio XII; in data 6 aprile 1964 venne elevato a commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno da papa Paolo VI; il 2 giugno 1976 venne nominato cavaliere della Repubblica Italiana dal presidente della Repubblica Giovanni Leone e il 2 giugno 1980 ricevette dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, l'onorificenza di cavaliere ufficiale della Repubblica.
Da ricordare è anche la sua adesione all'Unione italiana ciechi e al Movimento apostolico ciechi, nel quale ricoprì anche un ruolo da dirigente a livello locale e nazionale.
Il Pierobon continuò nelle sue mansioni fino agli ultimi giorni di vita e si spense a Zoppola il 7 dicembre 1986.

La produzione musicale

Volendo solo brevemente delineare la produzione musicale di Giuseppe Pierobon, poiché ancora in fase di studio e catalogazione, bisogna affermare in prima istanza che fu un compositore fecondo e instancabile: le prime composizioni si hanno durante gli anni di formazione e continuò costantemente nella sua produzione musicale fino agli ultimi anni di vita (i suoi ultimi lavori datati sono del 1981 ma molti altri non datati potrebbero essere anche posteriori). Da una prima schedatura, le sue opere, conservate nella parte musicale del Fondo depositato presso la Biblioteca del Seminario diocesano di Concordia-Pordenone, sono risultate circa quattrocento (numero in cui rientrano anche trascrizioni e/o riduzioni di brani suoi o di altri compositori), per la maggior parte opere vocali a carattere sacro (quindici solo le messe) stilisticamente in linea con i dettami della riforma ceciliana.
Non mancano opere di carattere profano: composizioni di circostanza (per celebrare anniversari, inaugurazione di monumenti, asili infantili, scuole elementari ecc.), canti patriottici e numerosi canti in dialetto friulano, alcuni dei quali derivanti da Villotte friulane.
Alcune sue composizioni ebbero poi la fortuna di essere pubblicate sia da case editrici italiane che estere: Zanibon di Padova, Marinetti di Torino-Roma, Mignani di Firenze, Percotto di Udine, Libreria Sacro Cuore di Sedegliano e dalla rivista spagnola «Santa Cecilia».
Tra le composizioni di maggior rilievo, che ricevettero anche buone critiche dalla stampa locale, si possono ricordare in ordine cronologico:

- *16 Canzoncine alla Madonna* a tre e quattro voci dispari (1950);[9]
- *Missa facilissima in honorem S. Caeciliae* a due voci pari (1950);[10]
- *Messa alla Madonna Assunta* (1951);[11]
- *Cinque pezzi per la S. Messa nuziale* (1952);[12]
- *Messa in onore di S. Giuseppe* (1955);[13]
- *Messa Salus infirmorum* (1957);[14]
- *Messa in onore di S. Antonio di Padova* (1961).[15]

Sono inoltre da segnalare le composizioni che negli anni furono oggetto di primi premi a vari concorsi:

- *Preludio e fuga* per organo (1913);[16]
- *Salve Regina* a due voci pari (1916);[17]
- *Preludio e fuga e canto delle campane* per organo (1920);[18]
- *Navi d'Italia* a quattro voci dispari (1926);[19]
- *Gloria* a quattro voci dispari (1930);[20]
- *Adoramus te Christe* a 4 voci dispari (1933); [21]
- *Salve Regina* a due voci dispari (1934);[22]
- *Gesù figlio eterno di Dio* ad una voce (1948).[23]

In ultima analisi, bisogna ricordare inoltre che le sue opere in scrittura *braille* sono conservate presso l'Istituto "Luigi Configliachi" di Padova.

Le foto delle pagine 13 e 14 sono pubblicate per gentile concessione della Biblioteca del Seminario Diocesano di Pordenone, Fondo Pierobon.

IL CANTO PATRIARCHINO A MARANO

Testimonianza di una tradizione

Roberto Frisano

Il 19 ottobre scorso è stata presentata nella Pieve di San Martino a Marano Lagunare un'interessante pubblicazione che raccoglie trascrizioni e registrazioni del repertorio liturgico di tradizione orale ancora in funzione nell'antica cittadina. Si tratta del secondo dei due volumi *Il canto patriarchino a Marano* (il primo era uscito nel 2013), grazie ai quali la documentazione dell'antica tradizione, diffusa un tempo nell'area friulana, veneta, istriana e dalmata, riceve un prezioso contributo sia come testimonianza della prassi propria di una comunità, Marano in questo caso, sia quale porzione di un'auspicabile "mappatura generale" di quanto ancora si ricorda e di quanto rimane oggi in funzione del repertorio patriarchino.

Con *Il canto patriarchino a Marano* si porta a termine un progetto da tempo desiderato dai membri della Corale San Vito di Marano: due volumi per testimoniare e divulgare il repertorio locale di canti liturgici tradizionali, e ciò grazie anche al sostegno dell'Usci Fvg, della Regione e di un corista particolarmente affezionato a questa tradizione, Nevio Regeni. In virtù delle molte registrazioni effettuate negli anni e conservate da appassionati della storia e delle tradizioni maranesi è stato possibile documentare l'intero repertorio storico; il maestro Giulio Tavian si è poi assunto il compito del lavoro di trascrizione e ordinamento del materiale e della cura editoriale generale.

Nel primo volume troviamo trascritte quattro diverse versioni melodiche solenni e una semplice delle Litanie Lauretane, l'*Ordinarium* della messa solenne "Maranese", comprensivo del tono per il canto del vangelo, e le varie sezioni della messa da Requiem; nel secondo trovano posto inni e salmi per i Vespri di varie festività (S. Martino, S. Vito, Pasqua, Ognissanti) e altri brani di impiego obbligato in particolari liturgie: *Stabat Mater*, *Tantum ergo*, *Te Deum* ecc. A questo secondo volume è allegato un cd audio con 37 tracce che raccoglie l'intero repertorio registrato "in funzione" cioè durante le celebrazioni, sia in tempi recenti, ma anche diversi anni fa. Proprio perché consentono raffronti con la pratica odierna e la verifica di eventuali trasformazioni dovute alla trasmissione orale, sono particolarmente interessanti una registrazione della messa maranese effettuata nel dicembre 1965 da tecnici della sede RAI di Trieste e recuperata dagli archivi proprio per questa pubblicazione e poi un buon numero di registrazioni del 1980 promosse dalla Corale San Vito.

Per quanto riguarda le pagine di contestualizzazione delle musiche, si segnala in apertura del primo volume un'introduzione storica del curatore, mentre nel secondo, oltre ai consueti interventi di saluto "istituzionali", un intervento di presentazione della tradizione maranese dal titolo *Il canto sacro di Marano Lagunare: identità e tesoro di una comunità* comprensivo di osservazioni tecniche e storiche sui singoli brani firmato da David Di Paoli Paulovich, esperto di canto patriarchino dell'area alto-adriatica. Meritano, dunque, questi scritti un'attenta lettura, anche per gli spunti di riflessione sulla natura e sulla funzione di questo repertorio e per i confronti con analoghe tradizioni in altre zone.

Delle specifiche usanze maranesi si possono qui ricordare, ad esempio, l'uso costante dell'organo per l'accompagnamento delle voci (nella pieve è collocato un prezioso Dacci del 1774) e in particolare la prassi dell'*alternatim*, cioè la sostituzione di sezioni cantate con brevi interludi organistici per "alleggerire" i brani più lunghi (alcune sezioni dell'*ordinarium*, i salmi e gli inni). Va osservato che questa pratica non si riscontra nelle altre comunità friulane che ancora conservano canti liturgici tradizionali, anche se è storicamente attestata in ambito colto veneziano già nel Cinquecento.
A Marano le sezioni di testo omesse dal canto sono recitate con voce sommessa dal celebrante con il sottofondo dell'organo. Il gruppo dei cantori non è istituzionale, cioè non prevede vincoli tra i membri: quelli di maggiore esperienza prendono spontaneamente posto nel "coro" in presbiterio, dialogando con il celebrante e con la "massa" vocale dell'intera assemblea, dove le voci femminili sono preponderanti, anche per slancio espressivo.
A Marano il repertorio liturgico tradizionale è certo un patrimonio collettivo e la sua pratica consuetudinaria gli conferisce un valore fortemente identitario. Il merito di averlo mantenuto in uso fino a oggi va a tutti i fedeli, ai cantori, ai sagrestani, agli organisti, ma principalmente ai sacerdoti don Albino Galletti, in servizio nei difficili anni del post-concilio, e don Elia Piu. Pur in maniera diversa hanno saputo trovare forme di mediazione tra le indicazioni ufficiali e i "divieti", fra i nuovi indirizzi di stile dei repertori moderni e la pratica tradizionale che non poteva essere spazzata via come la polvere dalla soglia di casa perché profondamente radicata quale manifestazione di una fede vera e sentita. Si può immaginare, oggi, una prospettiva di impiego futuro del canto patriarchino? Di Paoli chiude il suo saggio introduttivo con una riflessione al riguardo: «una consapevole, sensibile e mirata operazione di autentico recupero liturgico della tradizione patriarchina, anche tra i giovani, è coerenza con i principi riformatori del Concilio Vaticano Secondo, operazione che potrà soltanto arricchire e beneficiare spiritualmente una comunità demotivata dal punto di vista partecipativo».

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Sul fronte di guerra cantiamo la pace

La coralità isontina ha ricordato il centenario della Prima Guerra Mondiale con un concerto organizzato dall'Usci della Provincia di Gorizia tenutosi presso la Sala Bergamas venerdì 28 novembre alle ore 20.30 e intitolato "Sul fronte di guerra cantiamo la pace". Hanno partecipato la Corale Città di Gradisca d'Isonzo, il Coro Monte Sabotino di Gorizia, il Coro Io, tu, noi di Villesse, il Coro Ermes Grion di Monfalcone, il Coro Angelo Capello di Begliano, il Gruppo Corale Ars Musica di Sdraussina, il Coro maschile Jezero di Doberdò del Lago e infine il Coro di voci bianche Le note allegre di Ronchi dei Legionari. La serata ha goduto del patrocinio del Comune di Gradisca d'Isonzo, del contributo dell'Unione Provincie Italiane, della collaborazione della neo costituita Associazione gradiscana "Bergamas" e dell'Uni-Tre di Monfalcone che, nel corso della serata, ha dato lettura di alcune poesie di Biagio Marin, di padre David Maria Turoldo e di altri autori.

Musica e letture della Grande guerra

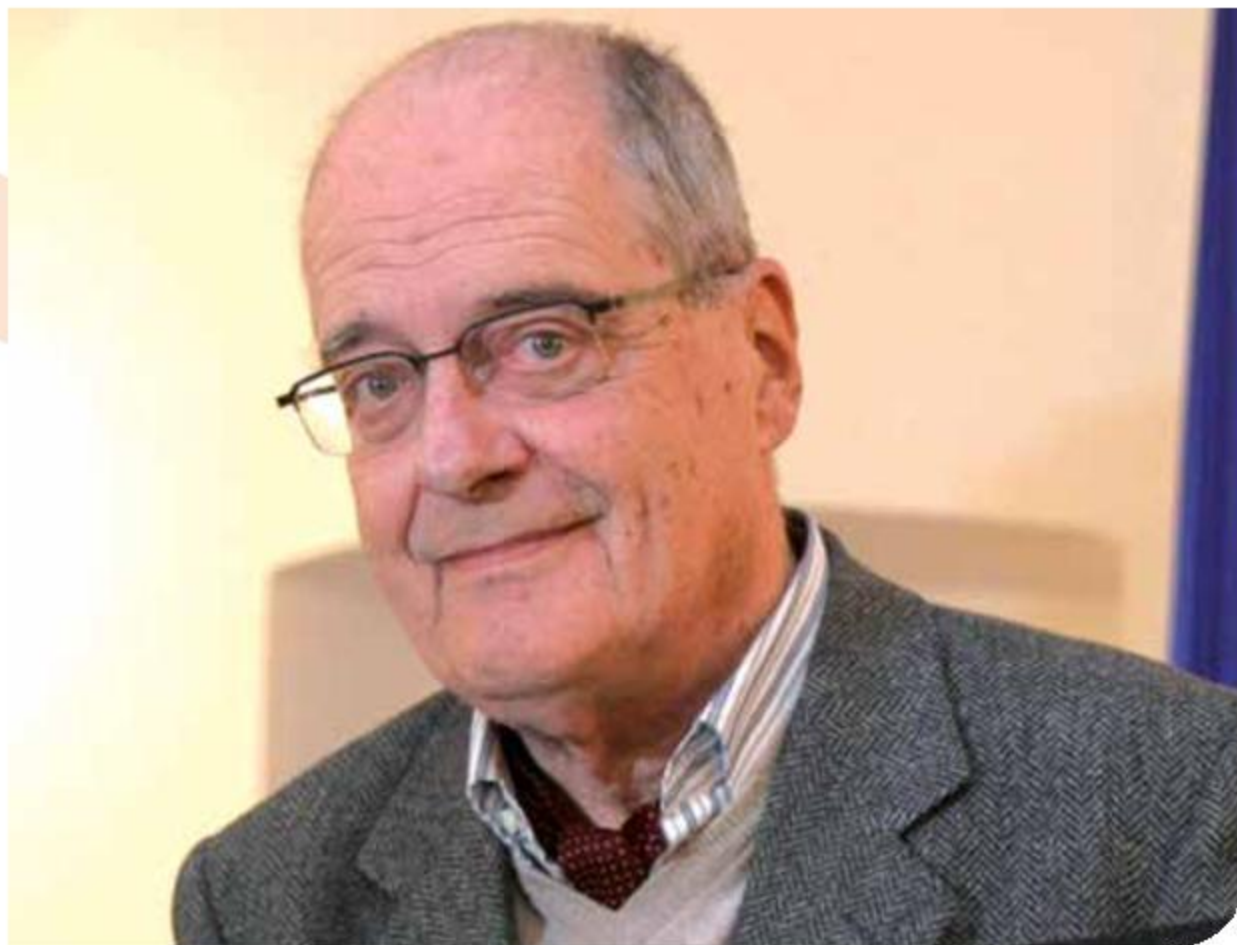
Sabato 15 novembre, nella chiesa di Pieris, per la ricorrenza della Madonna della salute, il coro Angelo Capello e la parrocchia di Sant'Andrea, sotto il patrocinio del Comune di San Canzian d'Isonzo, hanno proposto un concerto di musica sacra con protagonisti il gruppo di Begliano e il coro Aesontium di San Pier d'Isonzo diretto da Ivan Portelli.
La serata si è sviluppata su un duplice percorso: un omaggio a compositori locali, contemporanei e del '900, e un pensiero al 1914 che vide lo scoppio della Grande Guerra. In particolare il coro di casa, guidato da Lorenzo Mazzarella, ha presentato la prima parte del progetto pluriennale rivolto alla valorizzazione di autori di musica corale del '900 nel Monfalconese, denominato "La musica nascosta" e dedicato a compositori quali Angelo Capello di Begliano, Riccardo Clemente di Turriaco, Piero Poclen di Monfalcone e don Narciso Miniussi di Fogliano. Il coro di San Pier d'Isonzo, oltre a proporre una serie di brani esemplificativi di alcune tendenze della produzione corale sacra internazionale dell'ultimo secolo, ha presentato alcuni canti di autori contemporanei della nostra terra, don Francesco Fragiacomo e Ivan Portelli.
Ampio spazio è stato dedicato infine al ricordo del 1914 in cui le popolazioni bisiache soffrirono a causa del tremendo conflitto. Oltre a brani musicali in memoria, sono state proposte anche letture di testimonianze dei protagonisti di allora, tra le quali quelle di Giovanni Rusig, detto Tita Adan, di Begliano.

PAVLE MERKÙ

Il privilegio di un plurilinguismo sereno

Rossana Paliaga

Pavle Merkù aveva un sorriso che si imprimeva nella memoria. Brillava in uno sguardo curioso, acuto, anche ironico, eternamente giovane nella voglia di scoprire, sperimentare, imparare. Libero da condizionamenti, ha vissuto serenamente il privilegio di un plurilinguismo sereno, comprendendo l'opportunità offerta dalla propria appartenenza mista, così tipicamente triestina nel senso più autentico del termine.
Di sé diceva: «Mi occupo di troppe cose per poter essere considerato una persona seria». Compositore, linguista, pubblicista, saggista, ricercatore, redattore di trasmissioni radiofoniche, insegnante, etnomusicologo (una definizione nella quale non si riconosceva in senso accademico), per i cori della minoranza slovena nella nostra regione era un punto di riferimento. Il suo adattamento del canto ispirato a un richiamo pastorale resiano *Jnjen čeua jti gna* è il brano che non può mancare nel repertorio di ogni coro misto. Ma la fama di Merkù ha superato ampiamente i confini del locale, procurandogli grande stima in Slovenia, dove nel febbraio 2014 gli è stato consegnato il maggiore riconoscimento alla carriera, la Prešernova nagrada.

Nato a Trieste nel 1927, con padre sloveno, madre italiana e una famiglia dove si mescolavano il friulano, il tedesco, tratti carsici e ascendenze ceche, ha studiato tra Italia e Slovenia, all'università di Ljubljana come a quella di Roma. Le sue ricerche sono state fondamentali per la valorizzazione della cultura popolare e delle specificità linguistiche presenti nella nostra regione (con particolare riferimento alla componente slovena), ma la sua curiosità si è estesa anche alla Sardegna, alla cui tradizione ha dedicato con grande passione il proprio interesse di linguista e musicista.
A proposito dell'utilizzo di lingue diverse diceva: «Ogni lingua, ogni dialetto ha la propria specifica espressività, una melodia, un ritmo interno. Nella maggior parte dei miei lavori ho scelto testi in sloveno o italiano. La prosodia di queste due lingue condiziona il compositore in modi diversi e so che se voglio ottenere effetti polifonici devo utilizzare l'italiano, perché lo sloveno è troppo rigido, mentre è più adatto per espressioni celebrative. Mi piace in particolar modo scrivere brani in dialetti diversi, attraverso i quali rivedo luoghi, ricordo persone che in quel dialetto mi parlavano o cantavano. Attraverso il mio lavoro ho la possibilità di trasmettere agli altri la ricchezza degli insegnamenti ricevuti».
La musica faceva parte della sua vita da sempre: quasi tutti in famiglia suonavano qualche strumento ed è stato in casa che ha conosciuto sia Corelli che Kogoj. A otto anni era già diventato frequentatore del teatro d'opera. Per studiare composizione ha dovuto però attendere la fine della guerra, diventando poi allievo di Ivan Grbec, in seguito di Vito Levi. Con la sua caratteristica ironia diceva di essere diventato compositore perché un problema di salute lo aveva condannato a essere un violinista fallito. Ha scritto brani vocali e strumentali, sinfonici e cameristici, musiche di scena per il teatro, liederistica e l'opera *Kačji pastir-La libellula*, senza contare l'importante contributo dato alla musica corale. Considerava il coro uno strumento completo, perché capace di dare voce all'anima senza bisogno di alcuna mediazione esterna.
Ha messo in musica sette lingue e diversi dialetti e le sue ricerche, raccolte nel

fondamentale volume *Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia*, sono state la base per il recupero e la valorizzazione di motivi riarrangiati per coro, a proposito dei quali diceva: «L'elaborazione di motivi popolari significa trapiantare la musica dal suo ambiente naturale in un ambito colto, lontano dai luoghi e dagli intenti dell'originale. La musica popolare è ad esempio iterativa, mentre nella sala da concerto occorre adattare la materia a diverse abitudini e mentalità. Il compositore è libero di decidere della forma del suo arrangiamento. Deve inventare una nuova funzione per una musica preesistente».
Non c'è dubbio sul fatto che la musica di Merkù rimarrà a lungo nei repertori dei cori tra i classici più amati, soprattutto in ambito sloveno, dove tra gli altri il direttore Janko Ban le ha dedicato una particolare attenzione: «Ho inserito brani di Merkù nei repertori di quasi tutti i cori sloveni e italiani che ho diretto. Nell'analisi dei suoi brani avevo il vantaggio di conoscerlo bene: abbiamo spesso parlato di musica, non soltanto sua, e ho scoperto fin nei dettagli i suoi approcci estetici. I suoi brani sono impegnativi, non tanto per l'espressione, quanto per la padronanza precisa della partitura. Penso all'intonazione necessaria anche in uno sviluppo atonale. Nei cori amatoriali infatti sono in pochi a leggere le note.
Con l'Ottetto vocale di Trieste abbiamo cantato anche *Kako lepo* su testo di Kosovel, un brano a otto voci per otto solisti, dove ogni sillaba successiva della serie atonale viene cantata da un altro cantante con un diverso colore. L'Ottetto aveva in repertorio anche l'arrangiamenteo del brano popolare resiano *Da jöra ma ćanynaua*, dove lo sviluppo poggia sull'ampliamento del cluster verso il basso, fino a coinvolgere tutti gli otto toni della scala.
Ho eseguito la maggior parte dei brani di Merkù con il coro misto Jacobus Gallus di Trieste. Li abbiamo interpretati in molti concerti, ai concorsi e rassegne, da Corovivo nella nostra regione, a Vittorio Veneto, Arezzo e Maribor. Ogni volta che il coro Jacobus Gallus si è esibito nell'ambito del concorso Naša pesem, ha sempre presentato almeno un brano di Merkù. Tra quelli d'autore il più impegnativo è stato quello atonale *Vse misli* su testo di France Prešeren. Essendo scritto in un registro altro, l'ho trasportato per non stancare i coristi nella ripetizione di una frase. Quando le melodie e i rapporti si sono equilibrati, abbiamo provato poi ad alzare il brano di mezzo tono in mezzo tono, fino alla tonalità originale.
Sono più semplici dal punto di vista compositivo, ma assolutamente non semplici, gli arrangiamenti di brani popolari sloveni del nostro territorio regionale. I temi sono fedeli trascrizioni dell'originale, l'arrangiamento descrive invece l'ambiente dal quale il tema deriva: le caratteristiche musicali, ma anche il carattere delle persone e le condizioni di vita. Si tratta in genere di musica diatonica con approcci tonali, modali e atonali. Con questi arrangiamenti Merkù ha portato il patrimonio popolare sui palcoscenici da concerto, per farlo conoscere prima ai coristi e poi al pubblico. Ha dato a questo repertorio un nuovo valore, con la speranza che noi possiamo condividerlo per poter fare in modo che si conservi».
La popolarità di Merkù tra i cori della nostra regione non si limita all'ambito sloveno, come testimonia anche l'esperienza di Gianna Visintin: «Io non conoscevo a fondo il maestro Merkù ma le volte che ho avuto il privilegio e il piacere di scambiare impressioni su aspetti musicali e corali in particolare, ho sempre intuito in lui, oltre all'esperienza alla quale attingere per arricchire le mie conoscenze, anche una vasta cultura. Nonostante questo era una persona molto semplice e, come amava definirsi, "normale". Ricordo con soddisfazione il concerto per il suo ottantesimo compleanno il 10 luglio 2007. La serata era stata organizzata dall'Uccs, dall'Usci Fvg, dalla Glasbena Matica e dalla RAI con il titolo *Di stelle sommersi* e si tenne a Gorizia, al Kulturni Dom. È stata una serata eterogenea, nella quale il mondo corale era rappresentato dal Mešani pevski zbor Jacobus Gallus, allora diretto da Matjaž Ščék, e dal coro Multifariam di Ruda, con il quale ho chiuso la serata presentando una silloge di sue composizioni di carattere popolare. La gioia e la gratitudine che il Maestro ha dimostrato quella sera mi hanno riempito il cuore di orgoglio. La sua era davvero una lode sincera e io continerò a custodire le sue parole tra i miei ricordi più belli».

MARCO SOFIANOPULO

Il ricordo di una vita

Fabio Nesbeda

Anni fa, all'inizio della mia collaborazione con *Choralia*, avevo pubblicato un'intervista con Marco Sofianopulo. Non pensavo sicuramente, allora, di essere presente su queste stesse pagine per scrivere di lui in occasione della sua scomparsa. È un ricordo che vuole mettere in luce quello che Marco ci ha lasciato come persona e come musicista, ma vuole aggiungere alla freddezza di un *curriculum* e all'ufficialità di una commemorazione un contributo personale.

Fin dagli inizi dell'attività musicale di Marco l'elemento corale è stato uno dei fattori determinanti. In un periodo ormai lontano, ma sempre vivo nel ricordo di chi l'ha vissuto, ci radunavamo intorno a lui noi giovani amici entusiasti del cantar in coro, inizialmente nella chiesa del Sacro Cuore a Trieste. Durante le celebrazioni liturgiche Marco faceva eseguire le sue prime composizioni sacre, preludio alla sua futura attività di maestro della Cappella Civica della Cattedrale di San Giusto, che sarebbe diventata parte essenziale della sua vita musicale. Una spiccata predisposizione alla musica e all'arte in generale, ereditata *per li rami* da tradizione familiare, da quel prozio Cesare Sofianopulo pittore, uomo di vasta cultura e personaggio di spicco della vita artistica triestina, facilitava in Marco la creazione di nuove partiture e l'improvvisazione al pianoforte e all'organo. Essa venne corroborata e sostenuta da un grande maestro, Giulio Viozzi, che lo considerò uno dei suoi allievi prediletti. La formazione "curricolare" completa dal punto di vista scolastico (diplomi in composizione, organo e pianoforte) non fece che attestare la capacità di Sofianopulo di dominare la materia musicale e di plasmarla secondo le sue istanze creative. Dotato di una profonda e aggiornata cultura su tutti i linguaggi e le forme musicali, Marco fin dalla giovinezza non fu dimentico delle sue origini elleniche (ricordo una delle sue prime produzioni per pianoforte, scritta quand'era giovanissimo, una *Suite greca*...), ma al tempo stesso fu estremamente interessato a tutte le espressioni musicali, sia nella creazione di partiture corali e vocali, sia nella copiosa produzione strumentale sinfonica e da camera.

La vita di Marco Sofianopulo fu caratterizzata, oltre che dall'intensa attività compositiva, dall'insegnamento. Titolare già in età giovanissima della cattedra di lettura della partitura e, da una decina d'anni, artefice e docente del corso di Composizione corale presso il conservatorio Tartini di Trieste, egli curò con particolare attenzione la formazione degli allievi. Posso annoverarlo fra i miei maestri, non solo per avermi preparato al compimento inferiore del corso di composizione, ma per aver contribuito alla mia formazione musicale, che non si acquisisce soltanto con gli studi accademici, ma si approfondisce nei colloqui, nella pratica musicale, nel suonare assieme. Nel campo della direzione corale, praticata, come ho detto, fin dalla giovane età, Marco unì la sua sensibilità didattica e interpretativa alle profonde conoscenze tecniche. Frutto

di quelle prime esperienze corali fu, negli anni Settanta, la fondazione del Coro Polifonico Triestino. In seguito diresse, tra l'altro, il Coro Polifonico di Ruda, con il quale ebbe modo di conseguire riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. L'incarico di organista titolare presso la Cattedrale di San Giusto a Trieste, seguito, nel 1986, dalla nomina a direttore della Cappella Civica, costituì per Marco Sofianopulo una svolta decisiva nella sua carriera e nella sua vita musicale. La Cappella Civica, con quasi mezzo millennio di vita, è l'istituzione musicale triestina più antica, e vanta una storia caratterizzata dalla presenza di insigni maestri e da importanti eventi. Marco onorò con grandissima dedizione l'impegno della preparazione della musica per la liturgia domenicale e festiva in Cattedrale, previsto dal regolamento dell'istituzione, riservando una parte cospicua della sua attività soprattutto alla composizione corale sacra. In questo campo gli va riconosciuto il merito di aver adottato un linguaggio musicale di spiccata originalità, profondamente connesso con i testi liturgici, ma vivamente legato alle istanze creative personali.

Come direttore della Cappella Civica Marco Sofianopulo sviluppò anche in maniera notevole l'attività concertistica – ricordiamo le rassegne organistiche e corali del "Settembre musicale" a San Giusto, frequentate da un grande pubblico – e gli approfondimenti musicologici. Questi, dedicati alla riscoperta e all'esecuzione di composizioni di musicisti attivi in passato a Trieste, e, più in generale, di un repertorio musicale raro e spesso antico, portarono alla nascita di una collana editoriale e a diverse incisioni discografiche curate dai cori della Cappella Civica. Va ricordata, ad esempio, la riscoperta dell'oratorio *Tobias* di Giuseppe Farinelli, direttore della Cappella Civica agli inizi dell'800, che lo stesso Sofianopulo diresse al Teatro Verdi di Trieste. In questa feconda attività non mancò, tuttavia, un omaggio a compositori contemporanei, tra i quali Giulio Viozzi, e la presentazione di proprie partiture di grande respiro (possiamo ricordare, tra l'altro, il dramma liturgico *Passione del S. Giusto Martire tergestino*).

Non mancò tuttavia mai, nell'attività di Marco presso la Cappella Civica, l'organizzazione di corsi, seminari, laboratori, da lui promossi con infaticabile cura e ai quali dedicò sempre un'assidua presenza. In quest'ambito egli creava una sorta di contatto fra l'istituzione e la vita culturale e musicale triestina, formando soprattutto musicisti, ma anche persone di varia cultura. Posso parlarne con cognizione di causa, avendo avuto l'onore di essere stato invitato da lui a tenere alcuni corsi, sia nell'ambito della Cappella

Civica, sia in altre istituzioni culturali che a lui si affidavano per la preparazione di interessanti progetti artistico-musicali. La Cappella Civica, per impulso di Marco Sofianopulo, diventò una sorta di "fucina" di giovani musicisti, orientati spesso, in seguito, verso importanti carriere.

Non dobbiamo, però, restringere il campo dell'attività di Marco soltanto alla musica corale sacra e alla direzione della Cappella Civica. Egli svolse comunque, nel corso della sua vita, una vasta attività di compositore e di direttore affermatasi a livello nazionale e internazionale, con ambiti riconoscimenti (tra i tanti, possiamo ricordare la cantata *Dies*, premiata nel 1981 in un concorso internazionale allora famoso, il Premio Città di Trieste). Il catalogo delle sue opere comprende composizioni per gli organici più svariati, e rivela un'apertura a generi e linguaggi di grande varietà, in una ricerca sempre appassionata dell'interesse musicale autentico. Dalle radici elleniche di cui si è detto il linguaggio musicale di Marco si apre ad altre esperienze, al linguaggio della musica ebraica, allo *spiritual*, e approda sovente al canto popolare, la cui rielaborazione o armonizzazione tocca vertici di grande maestria e originalità.

La ricchezza umana e artistica di un musicista come Marco Sofianopulo non si esaurisce in un semplice ricordo, continua a vivere nella sua eredità musicale e nella rete di rapporti familiari e di amicizia con cui la mia stessa vita si è intrecciata per quarant'anni. Il ricordo di una vita.

LA TEMATIZZAZIONE DELLA GUERRA NEL REPERTORIO POPOLARE

Uno sguardo sul fronte nord-orientale con la ricercatrice Marjetka Golež

Rossana Paliaga

Tra le canzoni popolari slovene diffuse nelle zone confinarie della regione Friuli Venezia Giulia possiamo trovare molte memorie dell'Impero, molte storie legate al reclutamento, al servizio militare, anche alla guerra. Sono canti che fanno parte della storia di queste terre, essendo nati in un periodo in cui l'appartenenza di diverse etnie a un'entità sovranazionale ha unito tutti in diritti, doveri e destini comuni, tra i quali l'entrata in guerra nel 1914 nelle file dell'imperial-regio esercito. Il rammarico per l'abbandono della casa e degli affetti è il tema più frequente in queste canzoni popolari legate alla Grande Guerra, anche se il repertorio propagandistico suggeriva ai soldati un diverso utilizzo del canto, come indicato nella prefazione di una raccolta di argomento bellico pubblicata nel 1915 che indica il contenuto come «canzoni per incoraggiare, sollevare il morale, far dimenticare la fatica, la fame e la sete, il caldo e il freddo, scacciare la nostalgia e la noia».
Parlare del canto popolare durante il periodo bellico evidenzia diverse difficoltà a livello di classificazione dei brani conservati: il generico argomento bellico non è infatti necessariamente legato alla Prima guerra mondiale, quando non sia supportato da alcuni dettagli del testo, e collocare geograficamente i canti in un periodo in cui diverse nazionalità facevano parte, anche da combattenti, dell'Impero austro-ungarico, impone inoltre un interesse per il territorio che va al di là dei confini attuali. Per far luce sul tema del canto popolare in queste zone di confine abbiamo indirizzato lo sguardo verso la vicina Slovenia, con l'aiuto della ricercatrice Marjetka Golež Kaučič, direttrice del Dipartimento di Etnomusicologia dell'Accademia delle scienze di Ljubljana, che l'anno scorso ha pubblicato un volume dedicato alla guerra e ai soldati nel repertorio popolare sloveno.

Non esistono molti esempi di canti popolari legati alla Grande Guerra. La zona del litorale ha avuto inoltre una storia particolare. La distanza da quello che era in qualche modo il centro del territorio sloveno all'interno dell'Impero ha portato infatti a una minore produzione di canti popolari (a favore di una prevalenza di brani corali) e con caratteristiche proprie. Parlando dell'ambito sloveno in generale, i canti di guerra rientrano nel genere delle canzoni di argomento e carattere maschile (*fantovske pesmi*). Distinguerei invece le canzoni che tematizzano la guerra, i soldati e gli eserciti, e non sono necessariamente canti di guerra, ma appartengono a generi diversi, come le canzoni narrative.

Cosa cantavano i soldati e chi sono i protagonisti di queste canzoni?
Il soldato parla spesso in prima persona, ma abbiamo un nutrito gruppo di canti dove sono le ragazze a salutare il soldato che parte. Il genere della canzone di guerra è difficilmente delimitabile, perché molto vicino ad altri ambiti. Tra le canzoni popolari abbiamo molti esempi di brani nei quali i soldati ricordano la guerra dopo la sua conclusione e hanno avuto grandissima diffusione. Queste sono canzoni di guerra, perché basate sull'esperienza personale del soldato, anche se non sono state scritte direttamente al fronte.

Nelle pagine 23 e 24
Foto da Collezione Gianfranco Paliaga

Abbiamo conservato tuttavia anche canti che hanno accompagnato i soldati in trincea. Grazie all'Archivio fonografico austriaco – Phonogrammarhiv ÖAW – possiamo ascoltare le voci dei soldati dell'Impero in una raccolta che comprende le incisioni di canti tedeschi, cechi, slovacchi, croati, serbi, bosniaci, polacchi, ucraini, ungheresi, italiani, friulani, romeni, inoltre quelli sloveni dei soldati del 17° reggimento di fanteria a Judenburg in Stiria, realizzate durante la Prima guerra mondiale. In questo esercito combattevano fianco a fianco soldati di nazionalità diverse che in queste incisioni rappresentano la propria diversità linguistica e culturale. Questo permette di definire anche alcuni caratteri nazionali, evidenziati da uno degli autori di questa raccolta, Leo Hajek. Tra le canzoni scelte dai soldati molte parlano d'amore, di nostalgia, di ritorno, del rapporto con i genitori, la fidanzata. I ricercatori hanno osservato che gli sloveni in particolare cantano canzoni più riflessive, liriche, nessuna marcia militare, e questo riflette il carattere del popolo anche nella tematizzazione della guerra.

Nell'Impero, ma anche nelle zone di confine, l'esperienza a contatto con culture diverse avrà avuto modo di riflettersi anche nelle canzoni popolari.

Esistevano canzoni maccheroniche in questo ambiente, nelle quali si trovano lingue diverse: in particolare sono frequenti le combinazioni di italiano e sloveno oppure sloveno e tedesco. È un fenomeno frequente sul confine, riscontrabile in molti paesi. Tuttavia, nel numero già limitato di canti del periodo bellico, questo tipo di contaminazione non si sviluppa. Certamente la guerra ha enfatizzato il senso di appartenenza specifica.

E le melodie?

Solitamente non si tratta di brani originali: si utilizzava un canto popolare che magari parlava di eventi bellici accaduti in passato, modificando il testo o frammenti di testo. La canzone popolare è per sua natura estremamente improvvisativa, per questo le modifiche possono risultare sostanziali soprattutto nel testo, nel quale vanno considerate inoltre le varianti locali ovvero dialettali. Le melodie dei canti di guerra non sono invece molto specifiche, a parte le marce.

Questi canti vanno certamente considerati come documenti dell'epoca dai quali attingere informazioni interessanti anche dal punto di vista storico.

Non possiamo ricostruire perfettamente la genesi di un canto popolare, ma per collocarlo in un luogo e un tempo aiutano il contenuto del testo, la struttura musicale, qualche dettaglio che indica la provenienza. La canzone nasce dal talento musicale di un singolo, il più delle volte anonimo, e si diffonde attraverso diversi canali, accogliendo nel tempo modifiche e aggiunte di diversa natura. I dettagli che ci permettono di ricostruire il percorso di un brano sono spesso documenti interessanti su consuetudini, rapporti, vicende che ci riportano a un periodo preciso. Ad esempio le uniformi dei soldati descritte in qualche canzone. Tra gli argomenti più frequenti ci sono i sette anni previsti dal servizio militare absburgico, legati al tema dell'attesa del soldato da parte di fidanzate (a volte fedeli, a volte no), mamme, padri, fratelli e sorelle.

Nelle canzoni di guerra vengono sempre citate anche le persone che non vanno direttamente in guerra, ma ne vengono coinvolte. Il soldato da parte sua si domanda sempre se l'aspetteranno, se ritornerà: c'è sempre una riflessione che guarda indietro, ai cari che abbandona. La Grande Guerra ha lasciato molte tracce nella memoria nazionale e culturale, meno nel repertorio popolare, che ha toccato piuttosto in senso emotivo, quindi non tanto nel ricordo delle singole battaglie, ma in uno sguardo umano e partecipe nei confronti delle vicende belliche. Il canto *Fantje se zbirajo* è un esempio emblematico della nicchia di repertorio che parla direttamente della guerra, nella maggior parte dei casi si tratta invece di coinvolgimento emotivo, dei sentimenti provocati da questa dura prova.

E il sentimento nazionale, ovvero patriottico?

Per gli sloveni si tratta di un sentimento complesso perché nei secoli hanno sempre combattuto per un impero, uno stato, un governo straniero, e al tempo stesso per la propria terra. Si tratta di una situazione schizofrenica, perché la loro patria non è stata per molto tempo veramente "loro" in quanto nazione in senso politico. Dovevano andare in guerra e nessuno chiedeva loro se volevano essere reclutati, ma sapevano di combattere per quello che in senso stretto rappresentava la loro casa e cantavano per stabilire un legame ideale con il luogo natio. L'appartenenza locale era molto forte, più che il sentimento nazionale.

Ovviamente esistevano anche marce militari e sono state pubblicate diverse raccolte che contengono canzoni di incitamento ai soldati, ma gli sloveni scelgono di cantare quelle di carattere più lirico. In seguito la celebrazione del singolo evento bellico sarà molto più frequente, ad esempio nel caso dei canti partigiani, che sono però fondamentalmente brani d'autore, sia nella musica che nei testi. Il fatto che si ometta di parlare di singole battaglie, ma piuttosto del vissuto, è una caratteristica che ritroviamo anche in altri popoli e altri paesi europei. In ambito tedesco e austriaco sono ad esempio molto presenti nei testi la consapevolezza della probabile morte sul campo del soldato, la tristezza del commiato.

I canti popolari solitamente non si fanno scrupolo di mettere in musica anche eventi drammatici: perché non la tragicità degli eventi sul campo di battaglia?

Il canto popolare utilizza una narrazione molto concentrata. Per gli sloveni è tipico raccontare le cose in modo diretto e conciso, anche nella struttura. Si racconta l'evento drammatico e il suo epilogo immediato in poche strofe. I canti popolari parlano senza enfasi di delitti passionali, infanticidi, suicidi, ma non è detto si tratti di canzoni tristi perché la tematizzazione porta alla catarsi. Durante la Grande guerra tuttavia non si parla nelle canzoni delle tragedie sui campi di battaglia. Gli altri atroci eventi erano infatti disgrazie che accadevano in tutti i periodi e quindi rientravano in qualche modo nei fatti della vita, ma quel difficile periodo di quattro anni e le sue orribili conseguenze non era un fatto di cui la popolazione volesse parlare: il loro problema era se la persona cara ritornerà dal fronte. Si tematizzano infatti la partenza e le conseguenze dopo il ritorno, non le battaglie, come era invece accaduto nelle guerre precedenti. Un'ulteriore osservazione sui testi delle canzoni del periodo bellico riguarda un mio interesse personale ovvero la citazione dell'utilizzo degli animali sui campi di battaglia, in particolar modo piccioni, canarini e cavalli. Questi ultimi hanno uno spazio molto limitato, ma in proporzione più rilevante: i cavalli erano infatti preziosi, in alcuni canti si parla di come abbiano la precedenza sull'uomo, ad esempio nella distribuzione del cibo. Di queste citazioni non ce ne sono molte anche perché gli sloveni solitamente erano reclutati come fanti.

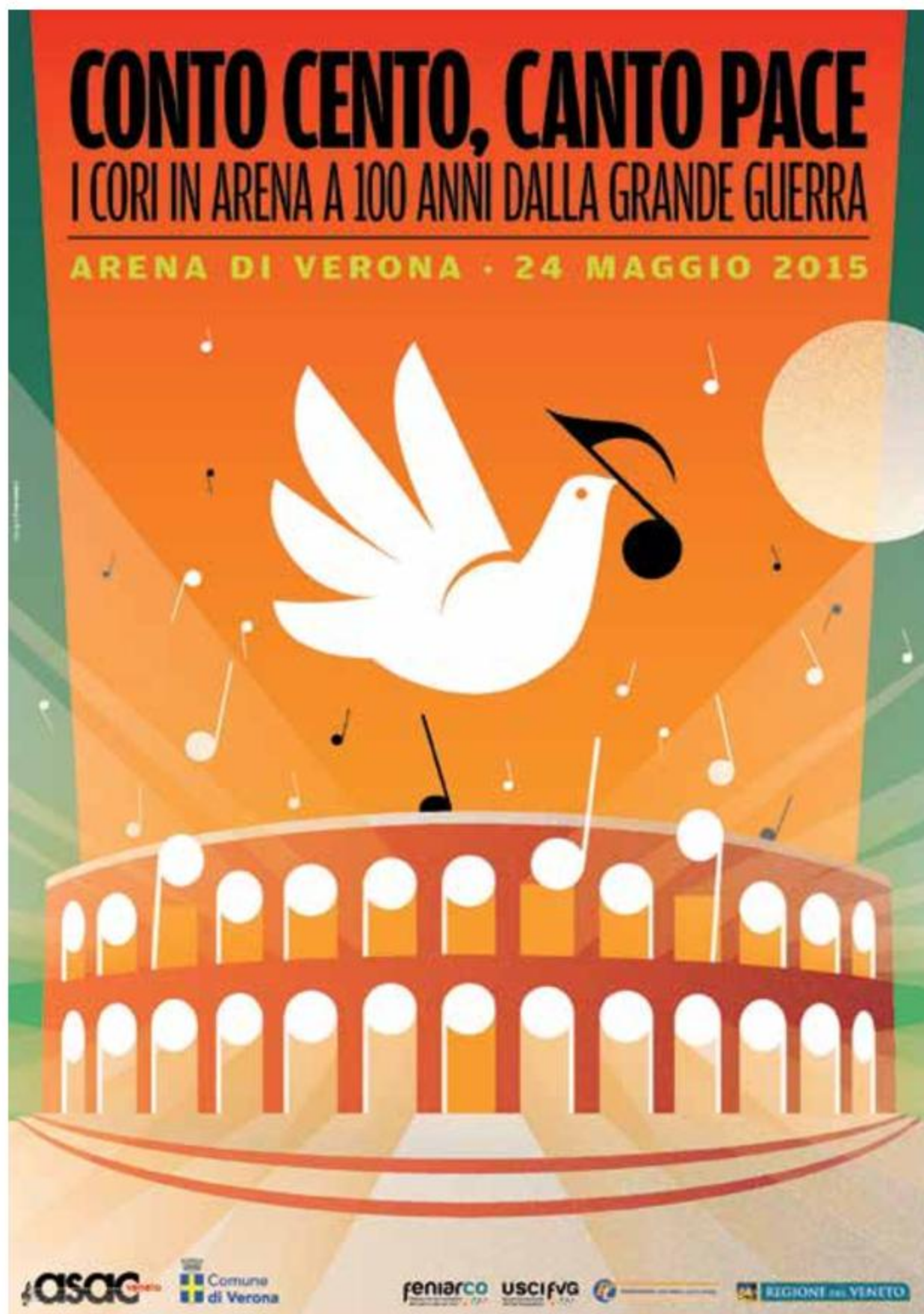
PROGETTUALITÀ ED ECCELLENZA

al Festival della Coralità Veneta

Ivan Portelli

A Venezia, nella splendida cornice della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, si è svolta la parte competitiva dell'ottava edizione del Festival della Coralità Veneta. Allo splendore dell'ambiente si è sommata la notevole qualità delle esecuzioni dei cori che si sono alternati durante un'intensa due giorni di concerti. Ogni manifestazione di questo genere, per risultare pienamente riuscita, deve coniugare un progetto organizzativo valido e ben strutturato con la qualità delle proposte musicali. Se questi sono i parametri, si può ben dire che questa edizione del festival organizzato dall'Asac Veneto sia particolarmente riuscita.

Personalmente ho avuto modo di seguirla da un punto di "ascolto" privilegiato: ho infatti partecipato allo *study tour* organizzato per l'occasione. Ci siamo ritrovati in una quindicina di maestri e cantori sotto l'attenta guida di Mario Lanaro a commentare partiture ed esecuzioni oltre che i giudizi della giuria. Uno scambio di opinioni e considerazioni che si è rivelato davvero stimolante e arricchente.
Per non uscire dell'ambito della cronaca, va detto che questa edizione del Festival della Coralità Veneta era articolata in due momenti ben distinti.
Al primo, non competitivo, che si è svolto a Mogliano Veneto il 18 ottobre, hanno preso parte nove cori, i quali si sono esibiti presentando un programma-progetto davanti a una commissione d'ascolto, formata dai maestri Nicola Ardolino, Giorgio Mazzucato e Michele Peguri. Un confronto aperto, non una competizione, senza classifiche ma con una valutazione comunicata ai singoli cori per aiutare ogni complesso e ogni direttore nella propria crescita.
Purtroppo non ho potuto partecipare a questa prima parte; ho avuto modo invece di seguire nella sua interezza la due giorni veneziana dedicata invece alla categoria competitiva del festival.
I cori potevano scegliere di iscriversi a una o più delle quattro sezioni previste presentando per ognuna un programma-progetto. Va da sé che alcuni gruppi, forse quelli più strutturati o, perché no, più ambiziosi, hanno approfittato di questa possibilità.
Ben diciannove i cori che si sono alternati davanti alla giuria, composta da Mateja Černic, Pierluigi Comparin, Lorenzo Fattambrini, Mario Mora e Pasquale Veleno, che doveva valutare i complessi attribuendo loro un giudizio numerico che avrebbe portato alla formazione di una classifica per ogni sezione. I cori con un punteggio superiore ai 90 punti su 100 sarebbero entrati nella fascia d'eccellenza e avrebbero ottenuto il diritto di concorre al Gran premio nel concerto finale. Va anche detto che i cori classificati nella fascia d'eccellenza ottenevano il diritto a iscriversi al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto.
Davvero alto il livello complessivo delle esecuzioni, che è stato ampiamente confermato con l'assegnazione di ben undici eccellenze. Due cori hanno ottenuto la fascia più alta in entrambe le sezioni nelle quali si sono presentati. Quindi al concerto finale

si sono alternati nove cori, praticamente la metà di quelli iscritti.
Ricordiamo i cori "vincitori" delle diverse sezioni. Per la sezione A (composizioni d'autore sacre e/o profane) c'è stato un primo premio ex-aequo per il Coro femminile F. Sandi di Feltre (Bl) diretto da Maria Canton e per la Corale Zumellese di Mel (Bl) diretta da Manolo Da Rold. La sezione B (Composizioni, elaborazioni o arrangiamenti su temi di ispirazione popolare) è stata vinta dal Corocastel di Conegliano (Tv) diretto da Giorgio Susanna. La sezione D (Composizioni, elaborazioni o arrangiamenti vocal pop-jazz, gospel e spirituals) ha visto l'affermazione dei Joy Singers di Venezia diretti da Andrea D'Alpaos (che ha vinto anche lo speciale premio del pubblico).
Hanno poi ottenuto l'eccellenza, partecipando così al concerto finale, anche il Gruppo Vocale Ottavagiusta di Schio (Vi) diretto da Valentino Carobin, l'Amazing Gospel Choir di Este (Pd) diretto da Monica Fasolato, la Gioventù in Cantata di Marostica (Vi) diretta da Cinzia Zanon, il Gruppo vocale Novecento di S. Bonifacio (Vr) diretto da Maurizio Sacquegna e il Coro Polifonico S. Biagio di Montorso Vicentino (Vi) diretto da Francesco Grigolo.
Nel corso del concerto conclusivo davanti a un foltissimo pubblico tutti questi cori hanno "combattuto" per ottenere il Gran Premio, cercando di farsi valere attraverso l'esecuzione dei brani più riusciti e rappresentativi. Alla fine degna vincitrice è risultata la Corale Zumellese di Mel diretta da Manolo Da Rold.
Molti i riconoscimenti distribuiti tra i cori partecipanti. Non certo premi di consolazione: la gara è stata intensa nella misura in cui i cori sono arrivati molto preparati, presentando programmi di sostanza ed esecuzioni veramente accurate. Non deve essere stato così semplice per la giuria dover scegliere davanti a tanta bellezza.
Per quanto riguarda i programmi musicali ho notato una maggior propensione verso la musica contemporanea, nelle sue diverse sfumature e accezioni. Certamente l'aver dedicato una sezione specifica alle composizioni e rielaborazioni vocal pop-jazz (accoppiate come spesso accade forse anche per evitare troppe "frammentazioni" a gospel e spiritual) ha fatto pendere l'equilibrio verso le forme musicali a noi più contemporanee, aprendo così la competizione anche a gruppi che fanno repertori particolari, non sempre adeguatamente valorizzati dai "tradizionali" concorsi corali.
Tra l'altro, il premio speciale per il miglior progetto è stato assegnato al progetto *Il respiro del tempo* proposto dall'interessante e giovane quartetto femminile FM Vocal Group di Treviso, che si è presentato proprio in questa sezione.
Grande spazio è stato dato alla produzione polifonica "colta" di autori viventi, con proposte molto variegate, che spaziavano dalla produzione internazionale a quella di autori locali. Tra questi, meritava ricordarlo, il maestro Pierangelo Valtinoni cui è stato consegnato nel corso della serata conclusiva del festival il premio Asac per la musica corale 2014. Una generale attenzione alla produzione contemporanea che è emersa anche nei progetti dedicati al canto popolare o d'ispirazione popolare: qui abbiamo ascoltato non solo elaborazioni ma anche molti brani originali che traevano spunto da un contesto culturale tradizionale.
La perfetta macchina organizzativa del festival è stata premiata anche da una presenza notevole di pubblico, foltissimo nel corso del concerto conclusivo, come anche per quello del Coro Giovanile Italiano, che è stato l'apprezzatissimo evento conclusivo della prima giornata di competizione.

IL CORO GIOVANILE ITALIANO: UN LABORATORIO DI ECCELLENZA

In Duomo a Pordenone l'ultimo concerto dell'attuale formazione

Sandro Bergamo

Non preannunciato, un suono si alza, lento, avvolgente. Riverberato dalla cupola e dalle cappelle del duomo, sembra venire da ogni parte, senza che se ne possa ben definire la sorgente.
Inizia così, a sorpresa, con un mottetto cantato "fuori scena", la seconda parte del concerto che il Coro Giovanile Italiano ha tenuto lo scorso 26 ottobre nel Duomo di San Marco, a Pordenone. E questo ascoltare senza bisogno di vedere esalta la qualità del suono maturata da questa compagine, al termine del suo ciclo sotto la guida di Dario Tabbia per il repertorio antico e Lorenzo Donati per quello contemporaneo. Una scelta, quella del doppio direttore, che ha permesso di scavare maggiormente in entrambe le direzioni senza che l'unità del percorso, anche grazie all'ottima intesa tra i due musicisti, ci rimettesse.

Formato da musicisti di prima qualità, il coro ha dimostrato di saper padroneggiare tutti gli stili che, in questo come negli altri concerti tenuti nella sua breve storia, si sono rapidamente alternati nel breve spazio di un'ora. Ma soprattutto ha trasmesso emozioni: perché l'intonazione, la fusione, l'equilibrio tra le sezioni, la capacità di gestire stili e scuole diverse, in una parola, tutto il bagaglio tecnico di cui questo coro è dotato, è stato messo al servizio di idee musicali che scaturiscono da una passione incontenibile e contagiosa, prolungatasi nei numerosi bis e perfino nei canti intonati a concerto finito, quasi a voler perpetuare il momento.
Bastino queste poche parole per descrivere ciò che non può essere narrato ma solo ascoltato.
Qualche riflessione, piuttosto, merita di essere dedicata al senso di una simile esperienza. Gli ultimi concerti del Coro Giovanile e la sua vittoria al Concorso di Tours hanno spazzato, si spera, ogni residua riserva su questa realtà fortemente voluta da Feniarco. Un laboratorio di eccellenza che si traduce in un arricchimento generale del movimento corale italiano per tante ragioni.
Innanzitutto perché propone un modello virtuoso di collaborazione tra tutte le articolazioni della nostra coralità, dalla Federazione Nazionale alle Associazioni Regionali, dalla Commissione Artistica alle singole personalità musicale coinvolte nel progetto, fino magari, come nel caso di Pordenone, a singoli cori che si attivano per organizzare un concerto.
Poi per il livello di progettualità che ha sempre distinto il lavoro del Coro Giovanile Italiano, caratterizzatosi in ogni momento per scelte di repertorio non casuali ma mirate a mettere in luce, accanto ai grandi compositori del passato, quanto di più valido potesse offrire il panorama italiano contemporaneo: la commissione di opere per il Coro Giovanile è stata occasione di arricchimento e innovazione del repertorio corale e ha contribuito a valorizzare compositori (si pensi a Bonato, Venturini, Zuccante, lo stesso Donati…) il cui valore è stato poi confermato in mille altre occasioni, non esclusi primi internazionali.

Il CGI è stato inoltre una vera "bottega artigiana" dove giovani musicisti hanno potuto arricchire le loro competenze confrontandole con i maestri posti alla guida del coro: e poiché molti coristi sono a loro volta direttori di cori o compositori, la benefica ricaduta di questa esperienza si può misurare anche dalla qualità del loro lavoro in questa veste.
Infine è stato laboratorio di identità della nostra coralità, che, strutturata com'è in associazioni regionali, stenta, talvolta, a riconoscersi nella dimensione nazionale.
Considerazioni fatte e ribadite già più volte, da sembrare, perfino a me che le scrivo, ovvie e scontate. Eppure giova ripeterle, perché abbiamo bisogno di maturare ancora la convinzione che solo integrando sempre più il lavoro di ciascuno in un unico sistema, possiamo raggiungere l'obiettivo di rendere più presente la musica corale nella cultura di questo Paese.
Il Coro Giovanile ha cantato a Pordenone anche grazie alla collaborazione dell'Usci regionale e provinciale e del coro Città di Pordenone che ha introdotto il concerto per celebrare così il proprio 40° di fondazione. Il capace Duomo di San Marco si è stipato (finalmente!) di coristi e direttori di ogni parte della provincia e della regione: coristi che hanno dimostrato di aver colto il messaggio e che hanno ricambiato con lunghissimi applausi la passione messa dal nostro coro nazionale.
Un coro che figurerebbe degnamente nell'aula del Senato per l'annuale concerto natalizio, ho pensato di lì a un paio di mesi, misurando ancora una volta quanta strada bisogna fare perché tutto questo entri nella mentalità delle nostre più alte istituzioni.

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXI

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2015

13-18 luglio 2015
ABBAZIA DI ROSAZZO

Direttore dei corsi: **Nino Albarosa**

Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano

Abbazia di Rosazzo

Provincia di Pordenone

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

SHEMÀ KOLÌ. LA MUSICA PER LA CONVIVENZA FRA LE CULTURE

Seconda edizione della rassegna di musica corale ebraica

Paola Pini

Sono tante le rassegne di musica corale che si realizzano ogni anno. Tra esse ce ne sono alcune che riuniscono esclusivamente cori ebraici; in esse si possono ascoltare brani tratti dal patrimonio appartenente alla storia della musica israelita sviluppatosi ovunque nel mondo. Sembra però che ci sia soltanto una rassegna di musica corale ebraica nella quale vengano invitati cori esterni alle comunità, gruppi vocali abitualmente dediti ad altri repertori, che abbiano il desiderio di conoscere attraverso questa proposta qualcosa di nuovo.

Shemà Kolì (*Ascolta la mia Voce*), rassegna di musica corale ebraica, è nata nel 2012 e viene proposta con cadenza biennale a Trieste, grazie all'idea del maestro Marco Podda, organizzatore dell'evento. Si tratta di musica a lui ben nota: da quasi vent'anni infatti la Cappella Tergestina, coro fondato dal maestro triestino e attivo dal 1993, pratica questo tipo di musica, partecipando con grande soddisfazione a eventi nazionali ed esteri di spicco e registrando diversi cd, anche in collaborazione con altri gruppi vocali come il Kodesh VeChol Group. Tra essi, *Qohelet, colui che prende la parola*, oratorio drammatico in atto unico per voce recitante, soli, coro e orchestra, da un testo di Rino Alessi, con le musiche composte da Marco Podda stesso. Eseguito in diverse sedi, nel 2003 fu l'evento principale della Giornata Europea della Cultura Ebraica, ospitato nella Sinagoga Grande di Trieste.

Già in quell'occasione furono coinvolti numerosi cori e lo stesso accadde nel 2012 con la prima edizione di *Shemà Kolì*, in cui si videro sei cori della regione alternarsi sul palco ed eseguire brani tratti dai repertori più diversi della tradizione ebraica.

Quest'anno, un ulteriore passo: invitare ensemble vocali appartenenti esclusivamente alla provincia di Trieste per far sì che un evento, che di solito si risolve in una serata, possa essere invece occasione d'incontro, scambio, conoscenza reciproca, attraverso un mezzo potente come la cultura di un popolo espressa dalla sua musica. Così è stato: oltre al coro Kol Ha-Tikvà, diretto da Marco Podda, hanno risposto il coro di voci bianche/otroški pevski zbor Fran Venturini di Domjo (diretto da Susanna Zeriali), il coro Rifugio Cuor di Gesù (diretto da Aglaia Merkel), il coro Interreligioso di Trieste (diretto da Fabio Nossal), il gruppo vocale femminile/dekliška vokalna skupina Primorsko di Caresana (diretto da Aleksandra Pertot), il coro dei Lions Singers (diretto da Ioanna Papaioannou) e il Gruppo Incontro (diretto da Rita Susovsky).

Nel corso di questi mesi gli organizzatori si sono incontrati con i maestri e, a volte, anche con i cori per scegliere i brani, consigliare sulla pronuncia dei testi in ebraico, fornirne le traduzioni,

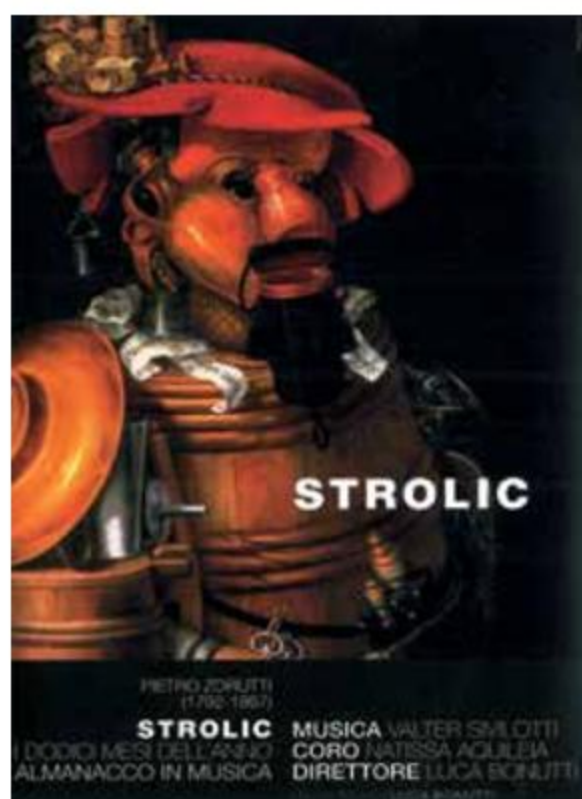
trovando così occasione per condividere, ognuno dalla propria parte, qualcosa delle proprie radici. Ecco allora che l'elemento culturale di un gruppo specifico ha potuto esprimersi per unire anziché separare.
In una città come Trieste tutto ciò è avvenuto in modo semplice, naturale, quasi un retaggio dei tempi di Maria Teresa che, istituendo nel 1719 il porto franco, favorì l'immigrazione di persone provenienti da ogni dove. Lo sviluppo economico successivo permise alle varie popolazioni raccolte nelle rispettive comunità di esprimersi all'esterno anche attraverso la costruzione di propri luoghi di culto: anglicani, luterani, valdesi, serbo-ortodossi, greci-orientali, ebrei, armeni fecero a gara in questo, affiancando i propri templi alle chiese cristiane e convivendo in equilibrio, grazie all'abitudine di professare la fede ognuno a casa propria per incontrarsi con gli altri sul piano culturale. Non soltanto fedi religiose, anche appartenenze linguistiche ugualmente importanti costituiscono da lungo tempo il tessuto culturale triestino: comunità con proprie istituzioni culturali, che oggi come allora continuano a proporre momenti di incontro. Un microcosmo che potrebbe essere considerato un buon laboratorio di "pratica della convivenza", oltre i conflitti di ogni natura.
La definizione di Trieste "crocevia di popoli e culture" implica l'idea di movimento, di una fluidità che si esprime potentemente nei rapporti fra le culture. Perché ciò si realizzi è però necessario che avvenga fra persone, in modo concreto, reale. E probabilmente è proprio questo il segreto del successo di questa seconda rassegna di musica corale ebraica: l'aver saputo dare valenza etica a un evento di natura estetica. Le persone hanno scelto di incontrarsi, rispondendo a un invito, per partecipare attivamente alla riuscita della serata, preparandosi con impegno e mettendo da parte i propri programmi, o aggiungendo prove a quelle già in calendario. Il pubblico ha ascoltato con attenzione l'intero spettacolo e applaudito a lungo il gran finale, con tutti i sette cori sul palco del Teatro Stabile Sloveno di Trieste; diretti da Rita Susovsky, hanno eseguito assieme *Evenu Shalom Alechem*, cantato in ebraico, italiano e sloveno, le lingue parlate dai cori presenti, grazie all'elaborazione di Marco Podda. Centottantacinque coristi assieme ai maestri hanno cantato assieme, emozionandosi ed emozionando i presenti, dimostrando una volta di più quanto la musica corale sia capace di favorire la generazione di un'energia potentissima, di nutrire una passione che la sera del 1° dicembre ha gratificato tutti quanti perché la consapevolezza di vivere un momento importante, prezioso e raro, era tangibile.

In questa pagina
In alto: il gran finale con i cori riuniti diretti da Rita Susovsky
A fianco: il coro Kol Ha-Tikvà diretto da Marco Podda

STROLIC: I DODICI MESI DELL'ANNO

Un almanacco in musica sui versi friulani di Pietro Zorutti

Roberto Frisano

Presentato nell'edizione 2013 del Mittelfest a Cividale, lo spettacolo *Strolic* è il fiore all'occhiello del Coro Natissa di Aquileia che continua a essere proposto con successo in diversi centri della regione. Si tratta di un progetto a lungo meditato e preparato con cura, che fa rivivere un senso della natura tutto friulano attraverso un linguaggio musicale inedito a dimostrazione di come la tradizione possa essere aggiornata e riproposta in forma accattivante. Ecco come il maestro Luca Bonutti direttore del coro Natissa e il compositore Valter Sivilotti hanno raccontato l'esperienza artistica di *Strolic*.

Maestro Bonutti, spieghiamo cos'è e come si articola lo spettacolo *Strolic*?
Prima qualche chiarimento sul titolo: *strolic* è un termine friulano che deriva dal latino *astrologus* a sua volta base per parole presenti, anche con degradazione semantica, nei vari dialetti italiani, tant'è che in lombardo e in veneto *stroleg* significa anche uomo strano, lunatico, fantastico. *Strolic furlan* era poi il titolo di un almanacco pubblicato con cadenza variabile da Pietro Zorutti per diversi decenni tra il 1821 e il 1866 e che conteneva principalmente le sue poesie dedicate ai mesi e agli accadimenti stagionali. La composizione di Sivilotti si articola in dodici quadri, quanti sono i mesi dell'anno; si tratta di una sorta di cantata corale con voce recitante. Oltre al coro maschile Natissa, ci sono tre strumenti tradizionali quali la fisarmonica (Sebastiano Zorza), la chitarra (Marko Feri), il contrabbasso (Mauro Meroi), una voce solista femminile (Dorina Leka) e la straordinaria partecipazione dell'attore friulano Omero Antonutti nelle veci del narratore.

Zorutti è uno degli autori più rappresentativi della letteratura friulana, ma certo è legato a un mondo culturale cronologicamente lontano. Come mai la scelta è caduta su di lui?
Da alcuni anni pensavo a un progetto originale su testi di Zorutti. Personalmente, trovo le sue liriche incredibilmente musicali e originali! Come friulani, qui troviamo le nostre radici, le nostre origini, la nostra storia. Nel tempo, insigni compositori regionali hanno musicato i versi del poeta, si pensi ad Arturo Zardini, Cecilia Seghizzi e altri. Ritengo si possa definire il nostro *Strolic* una vera e propria "opera" (anche se non c'è azione teatrale) e, con una punta di orgoglio, credo che finora mai nulla di simile sia stato realizzato nel panorama musicale corale friulano. Poi, motivo non meno importante, nel 2013 ricorrevano i trent'anni di attività del coro Natissa; abbiamo deciso di lanciare un messaggio originale alla coralità friulana e non solo, commissionando al maestro Sivilotti una composizione originale che, speriamo, possa servire da stimolo a produrre partiture nuove e instillare linfa e rinnovamento nella tradizione corale regionale.

A pagina 34
Il Coro Natissa esegue un estratto da Strolic *alla quattordicesima edizione di Corovivo*

Quando è stato presentato per la prima volta?
La prima esecuzione di *Strolic* è avvenuta nel mese di luglio del 2013 nella chiesa di

San Francesco a Cividale del Friuli in occasione del Mittelfest con una numerosa presenza di pubblico che in apnea ha atteso il termine dell'opera (settantacinque minuti) per sciogliersi in un applauso lungo e appassionato.
A coronamento del progetto, nel febbraio del 2014 presso l'auditorium comunale di Precenicco, abbiamo registrato il cd che è stato presentato il 26 settembre nel Salone del Parlamento del Castello di Udine.

Benché lo spettacolo non si ponga in termini di riproposizione popolare, certo un autore come Zorutti evoca un Friuli agreste, caro ai sentimenti popolari. Che orientamento espressivo avete immaginato all'inizio del progetto?
I testi stessi ci hanno portato a costruire l'opera con uno spirito di novità rispetto al tradizionale canto popolaresco d'autore, e il coro si è sintonizzato immediatamente sulla lunghezza d'onda giusta, a cominciare dalle prime note, le battute iniziali di *Zenâr*. Il maestro Sivilotti, per una bizzarra coincidenza cronologica, inviava le sue composizioni con una perfetta cadenza "astrologica". Il mese che stavamo studiando era quello in corso e così ancor più vivo si captava lo spirito e la natura del brano.

Qual è stata la risposta del coro Natissa al progetto e quali le difficoltà incontrate in fase di studio?
Confesso di aver provato un po' di timore nel presentare il progetto (ancora in divenire) ai coristi. Fortunatamente sono stato subito confortato nel vedere l'impegno, la costanza esemplare e la dedizione dimostrati durante l'intero arco temporale impiegato per mettere in voce un'opera così complessa e articolata.
È stata un'autentica sorpresa riscontrare un entusiasmo che è cresciuto in misura esponenziale, fino a diventare un appassionato amore.
Dal luglio del 2013 a oggi abbiamo proposto *Strolic* in oltre una decina di esecuzioni, con una presenza di pubblico attento e partecipe, e abbiamo già la certezza di replicare lo spettacolo in importanti manifestazioni culturali di livello internazionale, nell'ambito di

un'importante circuitazione presso i teatri più prestigiosi della regione.

E ora veniamo alla musica. Il maestro Sivilotti compone da tempo per il teatro e tra i suoi ultimi successi si devono citare le musiche per *La Variante di Luneburg* intepretate da Milva e Walter Mramor, e di *Magazzino 18* dell'attore e cantante Simone Cristicchi.
Maestro Sivilotti, la scelta dei testi da musicare in *Strolic* è stata tutta sua?
Sì è stata mia; ho letto e riletto Zorutti e alla fine, dopo mesi di riflessione, ho optato per una serie di testi tra quelli pubblicati appunto sui vari numeri del suo almanacco. Ho scelto le poesie che avevano una qualche relazione con la natura: le immagini che Zorutti ci dà del Friuli sono rimaste immutate nel tempo e questo è uno degli aspetti che mi ha dato la possibilità di collocare il lavoro nel presente.

Qual è stato il suo approccio musicale ai testi scelti?
A un certo punto, durante il periodo di riflessione, ho cominciato a maturare dei "sotto-testi", ho cominciato a immaginarmi delle situazioni sonore contrastanti rispetto al testo stesso.
È stata una chiave importante per le molte suggestioni musicali, in sostanza ci ho giocato un po'. Questo aspetto "divertente" ha avuto un grande riscontro verificato nel gradimento tra i coristi, prima, e in quello del pubblico in un secondo momento. Significativo è anche il ruolo svolto dall'organico strumentale che sostiene la parte corale: la classica formazione popolare (fisarmonica, chitarra e contrabbasso) è stata da me trattata in una forma assolutamente inedita.

C'è però uno scarto fra il tono poetico di Zorutti e la musica con cui ha costruito lo spettacolo, lontana da ogni riferimento musicale alla nostra tradizione. Che tipo di indirizzo stilistico ha individuato prima di cominciare il lavoro?
Credo che questa combinazione di elementi stilistici abbia come risultato una commistione che decontestualizza anche un testo così radicato; nell'idea c'è un po' di neoclassicismo di tipo strawinskyano e un po' di straniamento brechtiano.
Affrontare un testo lontano nel tempo ti permette di ricostruirlo e, con l'ausilio della musica, di renderlo attuale: la storia della musica ci offre un campionario variegato di queste operazioni.
Io poi attingo liberamente ai linguaggi musicali dell'oggi non disdegnando assolutamente quelli legati al mondo della popular music, nella convinzione che il linguaggio per se stesso non può essere oggetto di discriminazione. Non posso che ringraziare il Coro Natissa, l'attore Omero Antonutti, tutti i solisti e il maestro Luca Bonutti per aver animato con grande intensità questa mia partitura.

AFFRONTARE REPERTORI DIVERSI "CON STILE"

Paolo Vero

Ottenere la versatilità del coro nell'approccio a repertori diversi è il tema trattato nell'ultima rubrica della serie realizzata con la collaborazione di Paolo Vero, attuale Maestro del Coro al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Nato a Roma, si è diplomato in pianoforte, dedicandosi in seguito alla musica corale. Nel triennio 1993-95 ha collaborato con il Festival di Bayreuth come assistente musicale di Norbert Balatsch. È stato Maestro del coro anche al Teatro Comunale di Bologna, al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Lirico di Cagliari e all'Opera di Roma.

Rossana Paliaga

A ogni coro di buon livello viene richiesta la capacità di interpretare stili diversi con la necessaria versatilità. Ma anche al di là di particolari ambizioni o esigenze in ambito competitivo e concertistico, il desiderio di provare esperienze nuove porta spesso ad allontanarsi dal proprio repertorio abituale e ricercare ad esempio il brano gospel, jazz, pop, oppure la polifonia rinascimentale. Per quanto possa sembrare strano, il problema che si pone nel tentativo di rendere in maniera convincente esigenze musicali differenti non è tanto tecnico, ovvero nell'emissione della voce, ma risiede nello stile, nel fraseggio.

Pensiamo ad esempio all'utilizzo del vibrato. Se devo fare un pezzo polifonico del '600 mi serve una voce fissa, ovvero priva di un grande vibrato. Anche in un coro jazz il vibrato non esiste, quindi di base non ci sarebbe tra i due grande differenza nell'emissione. Tuttavia, se canto la frase di un brano moderno con gli accenti che potrei usare interpretando Palestrina, o viceversa, non potrà funzionare.

Continuando a mettere a confronto un brano "classico" e uno jazz o pop, va considerato inoltre un modo diverso di leggere la musica. Nel jazz non esiste un andamento standard: non tutto quello che si esegue è scritto. Se consideriamo inoltre le esigenze vocali, jazz e pop possono sopportare anche voci modeste, perché l'utilizzo del microfono può migliorare enormemente l'effetto.

Ritornando alla considerazione di partenza sull'emissione, possiamo dire che un coro può fondamentalmente utilizzare la stessa tecnica se canta un brano del '500 o un arrangiamento pop, anche perché nel secondo caso tenderà spontaneamente a imitare riferimenti che conosce direttamente perché ha sentito quel cantante o quel gruppo nella versione originale. Per acquisire familiarità con la musica antica sarà invece importante ascoltare molte buone esecuzioni di gruppi specializzati. I riferimenti sono importanti quando il corista non ha mezzi propri per distinguere correttamente le prassi esecutive.

Se un repertorio piace, la volontà di farlo bene non è garanzia di riuscita. Nel momento in cui l'obiettivo sembra essere abbastanza chiaro, il risultato è nelle mani del direttore perché anche il più volenteroso dei cori amatoriali ha bisogno di una valida guida. L'importante è riuscire a spiegare come cantare utilizzando meno parole possibile, ma

A pagina 37
Paolo Vero

piuttosto spiegazioni "vocali", che suggeriscano l'effetto. Il direttore deve sostenere le proprie ambizioni con buoni esempi e fare attenzione a proporre sempre qualcosa che è nelle sue corde e che quindi riesce a spiegare, rendendolo facile.
La padronanza di uno stile porta con sé anche la capacità di cogliere l'espressività dei brani, quella che non si trova nell'esattezza millimetrata di una lettura precisa. Documentarsi è importante, ma uno stile va vissuto, e più lo si pratica, più ogni cosa avviene naturalmente senza bisogno di motivarla passo per passo nei minimi dettagli.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Tutticori a Prata e Pasiano

Ogni incontro tra cori è l'occasione per sperimentare quanto vasto sia il repertorio corale, vasto quanto lunga è la storia di questa forma che accompagna la musica fin dal suo esordio. Lo ha confermato la terza edizione di **Tutticori**, la rassegna provinciale dell'Usci Pordenone, ricca e ampia quanto le precedenti. Nelle due serate altoliventine, a Prata la prima, a Pasiano la seconda, è stato possibile ascoltare sfaccettature molto più articolate della semplice ripartizione tra Sacro e Profano che le distingueva: ogni coro ha scavato un suo percorso in queste miniere, cercando una sua rotta in questo mare infinito che non rifiuta mai di premiare il pescatore tenace e paziente.
Questi tesori sono patrimonio culturale inestimabile, un bene immateriale che l'Usci Pordenone ha voluto ancora una volta regalare al pubblico, offrendo al tempo stesso occasione ai propri cori associati di incontrarsi, mettere a confronto stili e modi diversi di vivere questa entusiasmante esperienza che è il canto corale, attraverso il quale si cresce culturalmente, ma si rafforzano anche i vincoli sociali condividendo gli strumenti della cultura.
Le due serate hanno visto la partecipazione del Coro Ana Spilimbergo, del Coro femminile Helianthus di Casarsa, della Cappella Altoliventina di Prata, del Vocalia Ensemble di Sesto al Reghena, del Coro Polifonico S. Antonio Abate di Cordenons a Prata; del Coro Ana Monte Jouf di Maniago, del Coro femminile San Lorenzo di Sacile, della Corale Julia di Fontanafredda, del Coro Laus Nova di Pravisdomini, dell'Associazione corale Simple Voices di Sacile, del Coro Aquafluminis di Fiume Veneto, del Coro Ana Aviano a Pasiano.

XXIII Festival Internazionale di Musica Sacra

Nella ricerca di un confronto tra nuovo e antico, la XXIII edizione del **Festival Internazionale di Musica Sacra**, promosso a Pordenone da Presenza e Cultura, ha proposto da un lato alcuni capolavori della tradizione musicale europea rinascimentale e barocca, dall'altro una panoramica della produzione contemporanea (il Novecento storico, fino ai giorni nostri) sempre nel segno di un linguaggio che si ispira alla spiritualità quando non addirittura alla stessa forma musicale sacra.
Ancora una volta, nei concerti proposti un ruolo da protagonista è stato affidato alla voce, ora nell'organico cameristico dell'ottetto (lo straordinario Slovenski Oktet), ora nella formazione più maestosa del coro, con il raffinato progetto dell'Officium Consort, nel quale antico e moderno si sono abbracciati idealmente, mettendo a confronto due stili di scrittura per doppio coro distanti tra loro la bellezza di quattro secoli: il forte contrasto che si crea dalla contrapposizione di una forma estremamente lineare e distesa (Orlando di Lasso) con una scrittura dove le armonie moderne sono abbinate a continui cambi di tempo (Frank Martin). Ad affiancare la direzione di Alessandro Drigo, proprio nell'affrontare la scrittura di Orlando di Lasso, l'Officium Consort si è avvalso della collaborazione di uno dei più importanti e riconosciuti interpreti della musica antica, a livello nazionale e internazionale: il maestro Walter Testolin.

CONCORSI

Italia > Piemonte
scadenza 12-01-2015
12° Concorso nazionale di Composizione ed elaborazione A.C.P.
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Lecco
scadenza 31-01-2015
Concorso Nazionale di Composizione Corale "It's time to play!"per cori di voci bianche e giovanili
http://uscilecco.altervista.org/index.html

Italia > Arezzo
dal 20-02-2015 al 22-02-2015
scadenza 15-12-2014
2° Concorso internazionale di direzione di coro - Le mani in suono
www.lemaniinsuono.com

Italia > Treviglio (BG)
dal 07-03-2015 al 07-03-2015
scadenza 07-12-2014
3° Concorso Nazionale Corale Trofeo Città di Treviglio
www.coroicat.it

Italia > Verona
dal 08-04-2015 al 11-04-2015
scadenza 31-01-2015
XXVI Concorso Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Arco (TN)
scadenza 15-04-2015
2° Concorso nazionale di Composizione Corale EdizioniCorali.it
www.edizionicorali.it

Italia > Venezia
dal 29-04-2015 al 03-05-2015
13th Venezia in Musica Choir Competition & Festival
www.meeting-music.com

Italia > Malcesine (VR)
dal 07-05-2015 al 10-05-2015
scadenza 10-02-2014
8° Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Cattolica (RN)
dal 07-05-2015 al 10-05-2015
scadenza 31-03-2015
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Italia > Palmanova (UD)
dal 13-05-2015 al 17-05-2015
scadenza 24-04-2015
3° Concorso Nazionale "Città di Palmanova"
www.accademiamusicalepalmanova.it

Italia > Verona
dal 16-05-2015 al 16-05-2015
scadenza 31-03-2015
16° Concorso di Canto Corale per ragazzi delle scuole primarie e secondarie
www.agcverona.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (LO)
dal 16-05-2015 al 17-05-2015
scadenza 28-02-2015
XXXII Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Torino
dal 28-05-2015 al 01-06-2015
scadenza 15-01-2015
International Competition for Young Coral Conductors
www.feniarco.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 29-05-2015 al 31-05-2015
scadenza 16-03-2015
49° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Gorizia
scadenza 20-06-2015
13° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Milazzo
dal 12-07-2015 al 18-07-2015
scadenza 31-03-2015
InCanto Mediterraneo, festival corale internazionale e Rassegna non competitiva
www.festivalincantomediterraneo.it

Italia > Gorizia
dal 24-07-2015 al 27-07-2015
scadenza 01-03-2015
55° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Rimini
dal 24-09-2015 al 27-09-2015
scadenza 31-05-2015
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Torre del lago Puccini
dal 30-09-2015 al 04-10-2015
scadenza 11-05-2015
1° Festival Corale Internazionale Puccini 2015
www.interkultur.com

Austria > Bad Krozingen
dal 04-03-2015 al 08-03-2015
International Choir Competition & Festival Bad Krozingen
www.interkultur.com

Austria > Linz
dal 03-06-2015 al 07-06-2015
International Anton Bruckner Competition & Festival
www.interkultur.com

Austria > Spittal an der Drau
dal 09-07-2015 al 12-07-2015
scadenza 31-01-2015
52nd International Choral Competition Castle of Porcia
www.singkreis-porcia.at

Belgio > Maasmechelen
dal 02-10-2015 al 05-10-2015
scadenza 15-12-2014
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria > Varna
dal 14-05-2015 al 17-05-2015
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Finlandia > Tampere
dal 17-04-2015 al 19-04-2015
International Leevi Madetoja Male Voice Choir Competition
www.mieskuoro.fi

Francia > Paris
dal 20-03-2015 al 21-03-2015
International Competition of Choirmaster
www.cmf-musique.org

Francia > Tour
dal 29-05-2015 al 31-05-2015
scadenza 12-11-2014
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Marktoberdorf
dal 22-05-2015 al 27-05-2015
14th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Germania > Magdeburg
dal 05-07-2015 al 12-07-2015
scadenza 15-02-2015
European Choir Games & Grand Prix of Nations
www.interkultur.com

Germania > Wernigerode
dal 15-07-2015 al 19-07-2015
International Johannes Brahms Choir Festival & Competition
www.interkultur.com

Giappone > Fukushima
dal 19-03-2015 al 23-03-2015
The 8th Fukushima Vocal Ensemble Competition
www.vocalensemble.jp/en/index.html

Grecia > Kalamata
dal 14-10-2015 al 18-10-2015
scadenza 18-05-2015
International Choir Competition and Festival Kalamata 2015
www.interkultur.com

Russia > San Pietroburgo
dal 18-02-2015 al 22-02-2015
2nd World Children and Youth Choral Championship
www.interfestplus.ru

Slovenia > Maribor
dal 10-04-2015 al 12-04-2015
scadenza 24-11-2014
13th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Spagna > Torrevieja
dal 19-07-2015 al 25-07-2015
61° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Ungheria > Budapest
dal 29-03-2015 al 02-04-2015
15th International Choir Competition & Festival Budapest
www.meeting-music.com

Vietnam > Hoi An
dal 29-04-2015 al 03-05-2015
4th Vietnam Int. Choir Competition Hoi An 2015
www.interkultur.com

FESTIVAL

Italia > Loreto (AN)
dal 08-04-2015 al 12-04-2015
scadenza 30-10-2014
54a Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Jesolo (VE)
dal 08-04-2015 al 12-04-2015
Voci dal lido - Festival Corale Internazionale
www.interkultur.com

Italia > Verona
dal 08-04-2015 al 12-04-2015
26° Festival di Verona 2015
www.musicultur.com

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 09-04-2015 al 11-04-2015
scadenza 31-01-2015
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 15-04-2015 al 18-04-2015
scadenza 31-01-2015
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Veneto
dal 23-04-2015 al 26-04-2015
scadenza 19-01-2015
Veneto canta
3° Festival Corale Internazionale
www.asac-cori.it

Italia > Venezia
dal 26-04-2015 al 26-04-2015
scadenza 10-03-2015
Venezia in coro
www.asac-cori.it

Italia > Alessandria
dal 09-05-2015 al 10-05-2015
VI Rassegna "Città di Alessandria" di cori giovanili scolastici
https://sites.google.com/site/rassegnacorial

Italia > Riccione
dal 22-05-2015 al 24-05-2015
2° Concorso Corale Città di Riccione
www.musicandfriends.it

Italia > Firenze
dal 04-06-2015 al 07-06-2015
Cantate Toscana
www.musicandfriends.it

Italia > Alto Adige
dal 24-06-2015 al 28-06-2015
scadenza 15-02-2015
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Roma - Castelli romani
dal 02-07-2015 al 05-07-2015
scadenza 31-03-2015
Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico "I Castelli Incantati"
www.castellincantati.it

Italia > Roma
dal 17-07-2015 al 20-07-2015
scadenza 28-03-2015
IX Festival Corale Internazionale di Musica Corale
www.amicimusicasacra.com

Italia > Gorizia
dal 23-07-2015 al 23-07-2015
13° Festival internazionale "Seghizzinregione"
www.seghizzi.it

Italia > Salerno
dal 14-10-2015 al 18-10-2015
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Salerno
dal 05-11-2015 al 08-11-2015
Salerno Festival
6° festival corale internazionale
www.feniarco.it

Repubblica di San Marino > San Marino
dal 14-05-2015 al 17-05-2015
Cantate Adriatica
www.musicandfriends.it

Austria > Wien
dal 03-07-2015 al 06-07-2015
scadenza 01-03-2015
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria > Salzburg
dal 03-07-2015 al 06-07-2015
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria > Vienna
dal 03-07-2015 al 08-07-2015
Summa cum laude
Internatuonal Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Austria > Salzburg
dal 28-11-2015 al 21-12-2015
Avvento a Salisburgo
www.musicandfriends.it

Belgio > Neerpelt
dal 30-04-2015 al 04-05-2015
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be

Belgio > Antwerpen
dal 01-05-2015 al 04-05-2015
International Spring Festival Flandes 2015
www.musicultur.com

Croatia > Pola
dal 22-05-2015 al 25-05-2015
Cantate Croatia
www.musicandfriends.it

Croatia > Crikvenica
dal 07-09-2015 al 14-09-2015
2° Festival Internazionale di Crikvenica
www.rugatravelgroups.net

Danimarca > Randers
dal 14-10-2015 al 17-10-2015
5th International Choir festival
www.korfestival.dk

Estonia > Tallin
dal 23-04-2015 al 26-04-2015
scadenza 31-10-2014
13th International Choir Festival
www.kooriyhing.ee

Finlandia > Vaasa
dal 13-05-2015 al 17-05-2015
XXIII Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Finlandia > Tampere
dal 03-06-2015 al 07-06-2015
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia > Paris
dal 22-01-2015 al 25-01-2015
Festival Corale Internazionale Parigi - Ile de France
www.musicandfriends.it

Germania > Leipzig
dal 14-05-2015 al 17-05-2015
scadenza 31-01-2015
International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania > Dannsstadt-Schauernheim
dal 24-07-2015 al 02-08-2015
scadenza 30-11-2014
3rd International children's and youth choir festival "Touch the Future"
www.touch-the-future.com

Grecia > Thessaloniki
dal 24-04-2015 al 27-04-2015
5th World Choir Festival on Musicals
www.diavloslink.gr

Grecia > Loutraki-Corinthos
dal 09-07-2015 al 13-07-2015
20th International Folk Festival of Zevgolatio
www.diavloslink.gr

Irlanda > Cork
dal 29-04-2015 al 03-05-2015
60th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Olanda > Amsterdam
dal 06-03-2015 al 08-03-2015
Cantate Amsterdam
www.musicandfriends.it

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 13-02-2015 al 15-02-2015
4th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Wroclaw / Breslau
dal 10-04-2015 al 12-04-2015
5th Vratislavia Sacra International Wroclaw Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Białystok
dal 29-05-2015 al 24-05-2015
XXXIV International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
http://www.festiwal-hajnowka.pl/

Polonia > Krakow
dal 11-06-2015 al 14-06-2015
6th Cracovia Cantans International Krakow Choir Festival

Regno Unito > Llangollen
dal 07-07-2015 al 12-07-2015
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Praga
dal 19-02-2015 al 22-02-2015
Canti Veris Praga
www.agencyMTA-Stadler.com

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 25-03-2015 al 29-03-2015
12th Musica Religiosa
www.festamusicale.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 26-03-2015 al 29-03-2015
Young Prague 2015
www.musicultur.com

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 03-06-2015 al 07-06-2015
scadenza 31-01-2015
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 07-09-2015 al 14-09-2015
4° Festival Mondiale di Praga
www.rugatravelgroups.net

Repubblica Ceca > Praga
dal 20-11-2015 al 21-12-2015
Canti d'Avvento a Praga
www.musicandfriends.it

Russia > San Pietroburgo
dal 31-07-2015 al 05-08-2015
scadenza 01-06-2015
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Serbia > Novi Sad
dal 10-06-2015 al 15-06-2015
Hearts in harmony Festival
www.heartsinharmony.rs

Slovacchia > Bratislava
dal 23-04-2015 al 26-04-2015
scadenza 15-01-2015
Bratislava Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 23-04-2015 al 26-04-2015
scadenza 15-12-2014
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 27-05-2015 al 31-05-2015
Festa Choralis
www.festamusicale.com

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 18-06-2015 al 21-06-2015
scadenza 15-04-2015
28th International Choral Festival
www.ozvena.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 18-06-2015 al 21-06-2015
scadenza 01-03-2015
Musica Sacra Bratislava
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 02-07-2015 al 05-07-2015
scadenza 15-04-2015
Slovakia Folk
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 09-07-2015 al 12-07-2015
scadenza 15-05-2015
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

South Africa > Cape Town
dal 15-07-2015 al 26-07-2015
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Spagna > Malaga
dal 11-03-2015 al 15-03-2015
Canta en Primavera - Malaga 2015
www.interkultur.com

Spagna > Calella
dal 13-06-2015 al 27-06-2015
9° Festival Internazionale di Calella
www.rugatravelgroups.net

Spagna > Barcelona
dal 06-07-2015 al 12-07-2015
scadenza 15-01-2015
50th International Choral Festival
www.fcec.cat

Spagna > Cantonigròs
dal 16-07-2015 al 19-07-2015
scadenza 31-01-2015
33rd International Music Festival
www.fimc.es

Spagna > Barcelona
dal 16-09-2015 al 19-09-2015
scadenza 15-05-2015
XV Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com

Spagna > Pineda de Mar
dal 26-09-2015 al 03-10-2015
6° Festival Internazionale di Pineda de Mar
www.rugatravelgroups.net

Spagna > Barcelona
dal 16-10-2015 al 19-10-2015
Cantate Barcelona
www.musicandfriends.it

Spagna > Calella, Barcelona
dal 21-10-2015 al 25-10-2015
scadenza 18-05-2015
Canta al mar 2015
Festival Coral Internacional
www.interkultur.com

Svizzera > Montreux
dal 09-04-2015 al 11-04-2015
Rencontre Chorales Internationales
www.choralfestival.ch

Svizzera > Basel
dal 03-05-2016 al 08-05-2016
scadenza 31-01-2015
European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Ungheria > Budapest
dal 23-05-2015 al 25-05-2015
Budapest International Choral Celebration
www.meeting-music.com

Ungheria > Pécs
dal 24-07-2015 al 02-08-2015
Europa Cantat XIX - Pécs 2015
http://ecpecs2015.hu

USA > Guam
dal 18-02-2015 al 22-02-2015
3rd Guam Pacific Choral Festival
www.festamusicale.com

USA > San Francisco
dal 12-07-2015 al 18-07-2015
The Golden Gate
International Choral Festival
www.piedmontchoirs.org/ggf.lasso

CORSI

Italia > Torino
dal 10-01-2015 al 08-03-2015
scadenza 30-11-2014
Coro Lab - Progetto per lo sviluppo della coralità tra bambini e giovani
www.feniarco.it

Italia > Salerno
dal 10-01-2015 al 08-03-2015
scadenza 30-11-2014
Coro Lab - Progetto per lo sviluppo della coralità tra bambini e giovani
www.feniarco.it

Italia > San Vito al Tagliamento (PN)
dal 17-01-2015 al 29-03-2015
scadenza 30-11-2014
Coro Lab - Progetto per lo sviluppo della coralità tra bambini e giovani
www.feniarco.it

Italia > Roma
dal 17-01-2015 al 29-03-2015
scadenza 30-11-2014
Coro Lab - Progetto per lo sviluppo della coralità tra bambini e giovani
www.feniarco.it

Italia > San Vito al Tagliamento (PN)
dal 24-01-2015 al 04-03-2015
scadenza 20-12-2014
A scuola di coro:
La scrittura corale con il computer
www.uscifvg.it

Italia > Passons di Pasian di Prato (UD)
dal 24-01-2015 al 22-03-2015
scadenza 20-12-2014
A scuola di coro:
Nuove voci, Nuovi amici, Nuove energie
www.uscifvg.it

Italia > Rauscedo (PN)
dal 31-01-2015 al 19-04-2015
scadenza 20-12-2014
A scuola di coro:
Canto corale internazionale
www.uscifvg.it

Italia > Trieste
dal 08-02-2015 al 22-03-2015
scadenza 20-12-2014
A scuola di coro: CantAbile
www.uscifvg.it

Italia > Staranzano (GO)
dal 28-03-2015 al 19-04-2015
scadenza 20-12-2014
A scuola di coro: Il sacro è giovane
www.uscifvg.it

Italia > Abbazia di Rosazzo (UD)
dal 13-07-2015 al 18-07-2015
scadenza 15-06-2015
Verbum Resonans
Seminari internazionali di canto gregoriano
www.uscifvg.it

Italia > Fano (PU)
dal 06-09-2015 al 13-09-2015
scadenza 31-05-2015
8ª Accademia Europea
per direttori di coro e cantori
www.feniarco.it

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 16-07-2015 al 26-07-2015
Choralies, l'Académie d'éte
www.choralies.org

Francia > Briançon
dal 18-07-2015 al 25-07-2015
CHORALP International Singing Week
www.choralp.fr

Germania > Marktoberdorf
dal 27-05-2015 al 31-05-2015
International Masterclass
for Choral Conductors
www.modfestivals.org

Germania > Dortmund
dal 01-10-2015 al 04-10-2015
Chor.com
www.chor.com

Olanda > Utrecht
dal 03-07-2015 al 11-07-2015
Kurt Thomas Course
www.hku.nl/ktc

Biblioteca “Vincenzo Joppi” di Udine

Ultime acquisizioni della Sezione Musica

SAGGI & VARIA

Scritti sulla musica / Luciano Berio ; a cura di Angela Ida De Benedictis ; introduzione di Giorgio Pestelli. - Torino : Einaudi, c2013. - XXXIX, 569 p. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca Einaudi. Nuova serie ; 608)

Lo stile classico : Haydn, Mozart, Beethoven / Charles Rosen. - Ed. ampliata. - Milano : Adelphi, c2013. - 626 p. : es. mus. ; 25 cm

Estetica della musica : una introduzione / Roberto Sansuini, Silvano Sansuini. - Varese : Zecchini, 2013. - VII, 294 p. ; 24 cm

Pensieri verticali / Morton Feldman ; a cura e con un’introduzione di B.H. Friedman ; postfazione di Frank O’Hara ; traduzione di Adriana Bottini ; con una nota di Mario Bortolotto. - Milano : Adelphi, c2013. - 305 p. : ill. ; 22 cm. - (La collana dei casi ; 93)

Dio, tu e le rose : il tema religioso nella musica pop italiana da Nilla Pizzi a Capossela / Brunetto Salvarani, Odoardo Semellini ; prefazione di Vinicio Capossela. - Trento : Il margine, c2013. - 363 p. ; 20 cm. - (Orizzonti)

Musica ed estasi : l’ascolto mistico nella tradizione sufi / Jean During. - Roma : Squlibri, c2013. - 303 p. : ill. ; 21 cm + 1 CD. - (Culture e territorio ; 5)

Spartiti delle montagne : copertine di musica / a cura di Aldo Audisio, Andrea Gherzi e Francesca Villa. - Scarmagno : Priuli & Verlucca, c2014. - 223 p. : ill. ; 29 cm. - (Babelis turris) (Raccolte di documentazione del Museo nazionale della montagna)

Tutti i duetti e i quartetti vocali con pianoforte di Johannes Brahms / Francesco Bussi. - [Lucca] : Libreria musicale italiana, c2013. - XX, 98 p. ; 21 cm

I quartetti per archi di Beethoven / Quirino Principe. - 2. ed. rivista e aumentata. - Milano : Jaca Book, 2014. - 250 p., [2] c. di tav. : ill. ; 23 cm

Il labirinto e l’intrico dei viottoli : Verklärte Nacht di Arnold Schonberg : genesi, conteso e modelli, aspetti stilistici e formali, interazione con l’antecedente letterario, ricezione / Alessandro Maria Carnelli. - Arona : Editore XY.IT, c2013. - 273 p. : ill., es. mus. ; 24 cm

Cosa Nostra Social Club : mafia, malavita e musica in Italia / Goffredo Plastino. - Milano : Il saggiatore, c2014. - 196 p. ; 22 cm. - (La cultura ; 833)

Gli spazi della canzone : luoghi e forme della canzone napoletana / Giovanni Vacca. - [Lucca] : Libreria musicale italiana, c2013. - XVIII, 210 p. : ill. ; 24 cm. - (Quaderni del Centro studi canzone napoletana ; 3)

Il Requiem di Terezín / Josef Bor ; traduzione di Bruno Meriggi. - Bagno a Ripoli : Passigli, c2014. - 108 p. ; 21 cm. - (Passigli narrativa)

GUIDE & CATALOGHI

Catalogo ragionato delle composizioni di Lorenzo Perosi (1872-1956) con esempi musicali originali / Arturo Sacchetti. - Città del Vaticano : Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013. - 4 v. ; 31 cm. - (Bibliothecae apostolicae Vaticanae Corpus manuscriptorum musicalium ; 2)

PEDAGOGIA

Il grembo materno : la prima orchestra / Giulia Cremaschi Trovesi. - Roma : Armando, c2013. - 222 p. : ill. ; 21 cm. - (Collana medico-psico-pedagogica)

La musica e l’intercultura : percorsi possibili / Cinzia Merletti. - 2. ed. - Roma : Martini Maria Cristina, 2013. - 113 p. : ill. ; 21 cm. - (Approfondimenti)

Musica e intercultura : le diversità culturali in educazione musicale / Maurizio Disoteo ; Centro studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto. - Milano : Angeli, 2013. - 218 p. ; 23 cm. - (Idee e materiali musicali ; 15)

TEORIA MUSICALE

Teoria e pratica della composizione : i grandi compositori come maestri e come allievi / Alfred Mann ; a cura di Giorgio Sanguinetti. - Roma : Astrolabio, 2013. - 251 p. : ill., es. mus. ; 22 cm. - (Adagio)

Jazz harmony : le basi della teoria e dell’armonia / Roberto Spadoni. - Milano : Volontè & Co., c2013. - VI, 216 p. : es. mus. ; 31 cm

BIOGRAFIE

La musica è pericolosa / Nicola Piovani. - [Milano] : Rizzoli, 2014. - 190 p. ; 22 cm

Mozart sulla soglia della fortuna : al servizio dell’imperatore 1788-1791 / Christoph Wolff ; traduzione dall’inglese di Davide Fassio. - Torino : EDT, c2013. - XIII, 200 p. : ill., es. mus. ; 23 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Contrappunti ; 8)

Mozart a Praga : 1787-1791 / Piero De Martini. - Milano : B. Mondadori, 2013. - IX, 149 p. : ill. ; 19 cm

Keine Chance für Mozart : Fürsterzbischof Hieronymus Colloredo und sein letzter Hofkapellmeister Luigi Gatti (1740-1817) : Symposiumsbericht / herausgegeben von Eva Neumayr und Lars E. Laubhold ; unter der Projektleitung von Ernst Hintermaier ; Wissenschaftliche Mitarbeit Alessandro Lattanzi. - Lucca : Libreria musicale italiana, c2013. - XI, 498 p. : ill., es. mus. ; 24 cm. - (Veröffentlichungen zur Salzburger Musikgeschichte ; 10) (Schriftenreihe des Archivs der Erzdiözese Salzburg ; 12) (Musicologica Transalpina ; 2)

Lettere a Ralph / Karlheinz Stockhausen ; a cura di Oreste Bossini. - [Milano] : Archinto, c2013. - 104 p., [16] c. di tav. : ill. ; 22 cm

Guillaume de Machaut le maître / Maria Teresa Rosa Barezzani ; redazione e aggiornamento bibliografico a cura di Michele Epifani. - Livorno : Sillabe, c2013. - 119 p. : ill., es. mus. ; 23 cm. - (Strumenti per la musicologia ; 1)

Francis Poulenc : una biografia / Stefania Franceschini. - Varese : Zecchini, 2014. - XI, 317 p. : ill. ; 24 cm. - (Personaggi della musica ; 13)

OPERA

L’opera italiana in Francia nel Settecento : il viaggio di un’idea di teatro / Andrea Fabiano, Michel Noiray. - Torino : EDT, c2013. - XI, 118 p. ; 19 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Risonanze)

Il Settecento / Piero Mioli. - Palermo : L’epos, 2013. - 665 p., [8] c. di tav. : ill. ; 24 cm. - (Storia del teatro d’opera occidentale ; 2)

SCAFFALE

a cura di Nicola Saccomano

JAZZ & BLUES

Ritratti in jazz / Murakami Haruki, Wada Makoto ; traduzione di Antonietta Pastore. - Torino : Einaudi, c2013. - 239 p. : ill. ; 23 cm. - (Frontiere Einaudi)

Blue : chi ha ucciso il jazz? / Eric Nisenson ; prefazione Luca Cerchiari ; traduzione Stefano Focacci. - Bologna : Odoya, c2013. - 335 p. : ill. ; 21 cm. - (Odoya cult music ; 28)

Una storia sociale del jazz : dai canti della schiavitù al jazz liquido / Gildo De Stefano ; prefazione di Zygmunt Bauman. - Milano ; Udine : Mimesis, c2014. - 182 p. ; 21 cm. - (Mimesis. Eterotopie ; 237)

ROCK-POP

Il sogno di un hippie / Neil Young ; traduzione di Marco Grompi e Davide Sapienza. - Milano : Feltrinelli, 2013. - 440 p. : ill. ; 22 cm. - (Varia)

Chiunque abbia un cuore / Burt Bacharach ; con Robert Greenfield ; traduzione di G.L. Staffilano. - Milano :A. Mondadori, 2014. - 286 p., [8] c. di tav. : ill. ; 25 cm. - (Ingrandimenti)

FRIULI

Il quartetto Stella Alpina : un mistero spirituale / Adriano Turrin. - [Pordenone] : L'omino rosso, 2013. - 166 p. : ill. ; 21 cm + 1 CD. - (Le storie dell'omino)

Annibale Morgante : editore musicale e fotografo in Udine, 1873-1909 / Bruno Rossi. - Udine : Pizzicato, c2014 (Basaldella di Campoformido : Designgraf). - 63 p. : ill. ; 25 cm

Voci liriche del Friuli / Bruno Rossi ; introduzione di Quirino Principe. - Basaldella di Campoformido : Pizzicato edizioni musicali, 2013. - 2 v. (1479 p. compless.) : ill. ; 33 cm

1873 : storia della Società filarmonica di Roveredo in Piano dal 1873 ai giorni nostri / Michael D. Ethington, Deborah Gelisi, Alberto Zongaro, Francesco Dal Bo ; disegni di Francisco Diffen e Carmela Diffen. - Roveredo in Piano : Società filarmonica di Roveredo in Piano, c2013. - 250 p. : ill. ; 21x21 cm

Banda cittadina Tricesimo : 180 anni di musica e di ricordi / [contributi di Maria Grazia Sità, Alessandro Chiesa, Marco Maiero, Valeria Anzil]. - Tricesimo : Comune di Tricesimo, 2013. - 143 p. : ill. ; 22x22 cm

Cent e vincj : storia e racconti della Filarmonica di Colloredo di Prato : 1893-2013 / [a cura di Emanuele Zampieri, Paolo Del Forno, Enrico Geatti ... et al.]. - [S.l. : s.n.], stampa 2013 (Udine : Litografia Designgraf). - 1 v. : ill. ; 24 cm

100 anni della Banda Angelo Noacco 1911-2011 = Cent agns de Bande / Giorgio Baiutti. - [S.l.] : [s.n.], stampa 2014 (Tolmezzo : Tipografia Moro Andrea). - 183 p. : ill. ; 28 cm

Marta Curellich-Kürner : una signora del bel canto / Gioacchino Grasso. - Gorizia ; Trieste : Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, c2013. - 111 p. : ill. ; 24 cm

L'arc di San Marc : opera omnia : volume 2. : 1986-1997 / Gilberto Pressacco ; a cura di Luca De Clara. - Udine : Forum, 2013. - 1 v. in 2 ; 21 cm

FRIULI – PARTITURE

Sei canti popolari triestini [Partitura] / Giulio Viozzi ; ed. critica a cura di Giuliano Goruppi. - San Vito al Tagliamento : USCI Friuli Venezia Giulia ; Udine : Pizzicato, c2013. - 38 p. ; 30 cm. - (Choraliamusica ; 17)

Cjantutis pai fruts : 3. concors de Societât Filologjiche Furlane, 2010 [Partitura] / coordenament editoriâl Roberto Frisano ; traduzions Alessandra Piani, Michele Calligaris ; disens Laura De Nadai. - [Udine] : Società filologica friulana : Pizzicato ; [San Vito al Tagliamento] : USCI Friuli Venezia Giulia, c2014. - 75 p. : ill. ; 30 cm + 1 CD. - (Choraliamusica ; 18)

FRIULI – CD

Percorsi di vita cantata : testimonianza di approfondimento e condivisione del disegno poetico e musicale [Audioregistrazione] / Coro Giuseppe Peresson ; diretto da Arnaldo De Colle. - [S.l.] : Marigold, 2014. - 1 CD (66 min., 43 sec.) : DDD, stereo + 1 fasc. ([14] c. : ill. ; 12 cm)

Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine Sezione Musica
via Martignacco, 146
telefono: 0432 271761
e-mail: bcumus@comune.udine.it
sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm

Catalogo online: www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico:
lun 9.00-12.00, 14.30-19.00
mar 14.30-19.00
mer 9.00-12.00, 14.30-19.00
gio 14.30-19.00
ven 14.30-19.00
sab 9.30-12.30

Assicurare i coristi: un impegno, un dovere

L'anno sta per concludersi e ormai si traguarda il 2015. E proprio in questo periodo è necessario porre attenzione a un adempimento che deve essere considerato un impegno e, vorremmo dire, un dovere morale: assicurare i propri coristi per i rischi di infortunio e di responsabilità civile per l'intero anno di attività, mettendo così anche il presidente al riparo da eventuali azioni di responsabilità.

Ormai da molto tempo Feniarco si è attivata proponendo una convenzione assicurativa per venire incontro a questa necessità in termini vantaggiosi e convenienti.

Di recente abbiamo stipulato con la **Società Cattolica di Assicurazione**, Agenzia di Parma Santa Brigida, una **nuova convenzione** che propone massimali, garanzie e costo del premio ancora più convenienti e decisamente favorevoli e concorrenziali tali da incoraggiare la sottoscrizione della polizza.

La garanzia comprende gli infortuni occorsi durante la partecipazione a prove, concerti, rassegne, concorsi e tournée musicali; sono compresi gli infortuni verificatisi durante il tragitto che gli assicurati devono compiere per recarsi dall'abitazione al luogo in cui avvengono le sopraccitate attività e viceversa, per il tempo necessario allo scopo; la garanzia vale anche per l'attività associativa extramusicale del coro.

Nel box sono indicati i massimali e le garanzie che avranno decorrenza **dal 1° gennaio 2015 con la nuova convenzione Feniarco-Cattolica**.

INFORTUNI
massimali assicurati

- Morte € 100.000,00
- Invalidità permanente € 100.000,00 (franchigia 3%)
- Diaria da ricovero infortuni € 35,00 al giorno
- Diaria da ricovero malattia € 35,00 al giorno
- Rimborso spese mediche € 5.000,00 per sinistro
- Limite di età nessuno
- Rischio in itinere incluso
- Attività associativa extra musicale inclusa
- Infortunio multiplo - massimale € 6.000.000,00 per numero illimitato di persone

RESPONSABILITÀ CIVILE
massimali assicurati

- RCT - massimale € 4.000.000,00 unico (persone + cose per evento)
- RCO - massimale € 2.000.000,00 unico
- RC incrociata inclusa
- Attività associativa extra musicale inclusa
- Danni da incendio ad attrezzature musicali, teatri, sale concerti, palchi di proprietà di terzi (non di propria proprietà) compreso

Premio complessivo € 3,00 per corista (tasse comprese)

Le condizioni sono notevolmente migliorative rispetto alla convenzione precedente e riguardano:

- innalzamento del massimale morte da 60 e 100 mila euro
- riduzione della franchigia per invalidità permanente dal 3,5 al 3% valevole anche oltre i 75 anni
- diaria per infortuni da 21 a 35 euro al giorno
- diaria per malattia di 35 euro al giorno, non prevista nella polizza precedente
- rimborso spese mediche da 4.200 a 5.000 euro
- rimozione limiti di età
- copertura anche per l'attività associativa extra musicale, non prevista nella polizza precedente
- massimale infortuni multiplo da 2 milioni a 6 milioni di euro
- copertura infortuni estesa al mondo intero
- massimale RCT di 4 milioni di euro valido per persone+cose per evento; coperti anche più eventi nel corso di un anno
- inserita la RCO per 2 milioni di euro
- inserita la RC incrociata
- inserito incendio per attrezzature musicali + danni a teatri, sale concerto, montaggio palchi di proprietà di terzi (non vale per i mezzi propri)
- riduzione del premio da 3,5 a 3 euro per corista (riduzione del 14%)

Per aderire alla convenzione assicurativa stipulata da Feniarco con la Società Cattolica di Assicurazioni, Agenzia di Parma Santa Brigida, ogni coro aderente a Feniarco (tramite le Associazioni Regionali Corali), dovrà inoltrare richiesta scritta via mail (o via fax se impossibilitati), a firma del Presidente/legale rappresentante, alla **Società Cattolica di Assicurazioni, Agenzia di Azzano Decimo (PN)**, utilizzando i modelli scaricabili dal sito www.feniarco.it e allegando altresì l'elenco dei coristi assicurati e copia del bonifico. Copia documentazione deve essere inviata per conoscenza anche a Feniarco via mail (o via fax se impossibilitati).

Un'altra copertura di particolare interesse

Oltre alla polizza sopradescritta, sempre con la stessa compagnia abbiamo stipulato la seguente ulteriore convenzione riservate ai cori associati:

POLIZZE MULTIRISCHI SEDI E STRUMENTI MUSICALI

IPOTESI "A" premio € 70,00
Polizza incendio base
Rischio locativo fabbricato € 100.000,00 V.I.
Contenuto e strumenti musicali € 10.000,00 V.I.

IPOTESI "B" premio € 130,00
Polizza incendio base + fenomeno elettrico + atti vandalici + furto
Rischio locativo fabbricato € 100.000,00 V.I.
Contenuto e strumenti musicali € 10.000,00 V.I.

La convenzione con la UnipolSai cesserà definitivamente il 31/12/2014.

Eventi organizzati da

feniarco
la voce dei cori

informazioni
Feniarco - Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Tel. +39 0434 876724 - info@feniarco.it

internazionale
festival per cori scolastici

Toscana Montecatini Terme

9•11 aprile
scuole elementari e scuole medie
(6-13 anni)

15•18 aprile
scuole superiori (14-19 anni)

Iscrizioni entro il 31 gennaio 2015

INTERNATIONAL
COMPETITION
FOR YOUNG
CHORAL CONDUCTORS
8^ EDIZIONE

TORINO / ITALY
28.05-01.06.2015

Per il programma dettagliato
e ulteriori informazioni
visita il sito **www.feniarco.it**

STAY TUNED!

Fano - 6/13 settembre 2015

BACH & SCANDINAVIA
la comprensione della musica contemporanea
attraverso lo studio delle opere di Bach

Docente Ragnar Rasmussen (Norvegia)

USC fud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

PASCHALIA 2015

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

5ª edizione

rete di appuntamenti corali

28 febbraio - 19 aprile 2015

adesioni entro il 31 gennaio

www.uscifvg.it